ANNO 57 MATTINO — TORINO *Sabato 27 Gennaio 1923* — MATTINO NUM. 23

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sul Continente	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Fuori del Continente	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza in ghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali per ogni testo L. 3; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti L. 15 per l mm. colonna. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo, 6 via S. Teresa 2, e sue Succursali

La sicurezza della Francia

Quando la Francia iniziò l'occupazione della Ruhr, le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose di Parigi affermarono ch'essa aveva uno scopo esclusivamente economico. Si trattava semplicemente di andare a prender sul posto il carbone che la Germania non mandava.

Dopo un paio di settimane d'occupazione, le dichiarazioni ufficiali rimangono le stesse; ma il linguaggio ufficioso incomincia a cambiare. Una personalità governativa francese dei territori occupati avrebbe dichiarato: «se la Ruhr non ci apporta nulla, essa costituisce, almeno da mano, un pegno prezioso, e occupandola noi consolidiamo la nostra sicurezza». Ed ha continuato parlando del pericolo che in sei mesi la Germania ricostituisca un esercito di sei milioni d'uomini e l'esercito rosso prepari un intervento in Europa. Lasciamo pure i sei mesi e soprattutto sei milioni di uomini, per rispetto alla serietà ed al buon senso (un altro personaggio francese si è limitato a parlare di una offensiva tedesca fra due anni). Prendiamo alto, piuttosto, che dunque l'occupazione della Ruhr ha uno scopo politico, od almeno prevalentemente politico: e questo scopo politico è la sicurezza della Francia contro la possibilità di rivincita della Germania.

Noi abbiamo avuto occasione di esaminare altra volta quello che i Francesi intendono per «sicurezza»: o piuttosto, non i Francesi nella loro totalità di popolo — il popolo francese, al pari di tutti gli altri, mette in questa parola di sicurezza null'altro che un sentimento indistinto, di ricordo dei dolori passati e d'ansia per il futuro, culminante nel desiderio umano che, appunto, il futuro non sia ripetizione del passato —; ma le caste dirigenti la politica francese attuale. Quello che scrivemmo allora, possiamo ripetere compendiosamente oggi: nella mentalità di queste caste, sicurezza della Francia finisce per significare — in taluni direttamente e coscientemente, in altri per conseguenza non vista, ma ineluttabile, delle loro premesse — una situazione europea in cui la Francia non abbia più da temere di nessun nemico, in cui, cioè, la Francia domini il continente europeo. Più particolarmente, la «sicurezza francese» significhi che i Francesi (circa quaranta milioni) siano nettamente superiori — e cioè padroni — rispetto ai sessanta o settanta milioni di Tedeschi loro confinanti. L'esigenza generale, dell'egemonia europea, non è se non un risultato inevitabile di questa esigenza particolare.

Questo concetto della «sicurezza» francese non può essere accettato in Europa da nessun altro popolo, salvo da chi voglia o debba esser vassallo della Francia. Ma non saremmo ragionevoli, se, da ciò, dedocessimo la non esistenza del problema per la Francia. Non v'è dubbio: Francia e Germania sono confinanti; sono popoli tradizionalmente nemici; la Germania è stata ora battuta e costretta ad una pace gravissima dalla Francia, grazie alla Potenza accorse in appoggio della eroica resistenza francese; una parte del popolo tedesco, che domani potrebbe essere la preponderante, cova la rivincita; e i Tedeschi del Reich — senza contare gli altri — sono sessanta milioni di fronte a circa quaranta. Il problema della sicurezza francese esiste; ma il modo con cui esso è impostato dalle caste politiche oggi governanti in Francia è assurdo.

Queste caste impostano il problema nazionalisticamente: lo restringono, cioè, nei termini di un duello franco-tedesco, ed entro questi termini vogliono risolverlo. In questo caso, poichè la cultura, le capacità economiche, la solidità nazionale dei due Stati sono, presso a poco, pari — le speranze francesi sopra la distruzione del sentimento di unità in Germania sono fantastiche — il fattore demografico diviene decisivo. Se Francia e Germania sono destinate a misurarsi perpetuamente in duello, la Germania finirà per distruggere la Francia: presto o tardi, ma inevitabilmente. Per evitare questo, occorrerebbe che la Francia, oggi che è la più forte, distruggesse — nel senso letterale della parola — venti milioni di tedeschi, almeno, per ristabilire la parità. La Francia può, altrimenti, occupare la Renania, la Westfalia, la Baviera, la Prussia, tutto quello che vuole; può trovare qualche vendùto, qualche Smeets o Dorten, per proclamare delle fantastiche repubbliche autonome; può combinare magari qualche *trust* fra magnati industriali tedeschi e francesi; può — ammettiamo perfino questo — concludere accordi con un restaurato regno di Baviera, o un impero bavaro-austriaco; tutto ciò non sarà che un gruppo di castelli di carta destinati a crollare.

Veramente, il nazionalismo francese pretende di non ridurre tutto a un duello franco-tedesco; ma anzi di basarsi sopra una concezione di politica «europea». Senonchè, questa concezione europea l'abbiamo illustrata molte volte: è una Francia dominatrice, di fronte a una Germania polverizzata e ad una Russia assente, con una coorte di Stati vassalli. E' un'Europa ricostruita unicamente in funzione del duello franco-tedesco e della sicura vittoria francese in questo: dimodochè la differenza dalla concezione illustrata più sopra non è che apparente. Il vantaggio che potrebbe venire alla Francia dal non esser sola nel duello è più che annullato dal fatto che questo sistema europeo è inconciliabile con gli interessi vitali dell'Italia, della Russia e dell'Inghilterra, a non parlare di altri popoli minori, e anzi di quelli stessi che sarebbero, in caso, gli alleati della Francia. Abbiamo illustrato così ampiamente questo punto alcuni giorni fa, che non abbiamo oggi da ripeterci.

Le concezioni nazionalistiche della sicurezza francese sono dunque insostenibili ed inattuabili. Non rimane, per la sicurezza della Francia, se non un sistema sperimentabile: quello degli accordi con potenze *pari*, e innanzi tutto coll'Inghilterra e l'Italia. Ma tali accordi non possono esser concepiti con spirito esclusivamente francese, ma per una solidarietà reciproca, con uno spirito europeo: e non possono aver nulla di comune con i vecchi trattati e le vecchie intese dell'anteguerra, blocco contro blocco. Essi devono ispirarsi al criterio del quadruplice accordo di Washington, per l'Estremo Oriente: a comprendere, quindi, anche la Germania. Un accordo di reciproca garanzia fra Inghilterra, Francia, Italia e Germania è oggi ancora attuabile; ma occorre per esso che la Francia cambi radicalmente non solo la sua politica tedesca, ma in genere tutta la sua politica internazionale.

La relazione Orlando sul trattato di Washington

Roma, 26, notte.

Stamane alle ore 11 il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Acerbo, si è recato a Palazzo Madama dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Senato, on. Tittoni, sulla riapertura della Camera Alta. E' stato deciso che il Senato si riunirà il 5 febbraio. La Camera riprenderà i suoi lavori due giorni prima: il 3 febbraio. Come noto, il Parlamento si occuperà subito dei trattati internazionali, del trattato di Washington sulla riduzione degli armamenti navali si è occupata ieri in Commissione per gli Esteri che ha approvato la relazione del presidente on. Orlando. La relazione dice tra l'altro:

«Considerando la questione del disarmo navale, non dobbiamo certamente esagerarne l'importanza ed il significato. Ma quando si pensi che lo stato di gelosia e di rivalità internazionale ha sempre impedito di giungere in siffatto argomento ad un risultato qualsiasi, un risultato anche modesto deve essere salutato con molta soddisfazione. Salvo qualche caso sporadico ed isolato, è questa la prima volta, nella storia del diritto internazionale, che un trattato di tale natura arriva a concludersi. La portata dell'accordo può riassumersi brevemente così: si fissa sino a tutto il 1936 il rapporto delle forze navali delle cinque grandi nazioni contraenti, limitatamente alle sole navi di linea, lasciando invece libera la costruzione del naviglio leggero e dei sottomarini. La determinazione della potenza relativa muove sostanzialmente dallo stato attuale di fatto, per quanto non coincidente con le quote fissate: ma queste quote saranno raggiunte con una serie di adattamenti e di provvidenze relative alle nuove unità che saranno aggiunte a quelle vecchie che verranno radiate. Così, sempre per le navi di linea, le flotte dell'America e dell'Inghilterra sono in definitiva parificate nella misura di 525 mila tonnellate per ciascuna, mentre per il Giappone la quota è fissata a 315 mila. L'Italia e la Francia sono poi costituite in parità di potenza con un tonnellaggio definitivo di 175 mila tonnellate ciascuna, tenendo conto anche qui dello stato di fatto costituito dalle navi di linea per ora possedute da queste due Potenze e sulle quali torneremo più avanti». La relazione conclude che lo stato attuale aggiunge alla Francia una certa superiorità per ciò che riguarda le navi di linea, compensata da una certa superiorità italiana nel naviglio leggero, tanto come numero di unità e tonnellaggio, quanto come efficienza del materiale. Naturalmente questo fatto potrà essere modificato dall'attività successiva delle costruzioni, le quali per le navi di linea devono procedere in guisa da sostituirsi, al più tardi entro il termine assertito, alle navi di tipo [illegible] antiquate per arrivare alla parificazione definitiva in ragione di tonnellaggio eguale di 175 mila tonnellate. Non sembra quindi giusta l'osservazione di alcuni critici dell'accordo, e cioè che la parità proclamata dal trattato non sia che una platonica affermazione verbale. La verità è che la situazione attuale è di una tale quale inferiorità dell'Italia per le navi di linea in cui poteva essere cancellata da una disposizione del trattato, ma l'integrale ed accurato svolgimento del programma futuro dovrebbe dare la effettiva parificazione sulle 175 mila tonnellate, salvo l'evento di una denuncia anticipata, evento che gioverà tenere presente. Quanto al naviglio leggero la nostra attuale situazione è relativamente buona e siamo liberi di fare quanto occorre per mantenerla.

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 26, notte.

Stasera è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della Camera per la seduta del 6 febbraio in occasione della quale verrà inaugurato a Roma il servizio della milizia per la sicurezza nazionale. I nuovi militi cambieranno sera e mercoledì prestieranno servizio esterno a Montecitorio. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni; discussione di disegni di legge; approvazione del trattato relativo alla limitazione degli armamenti navali conclusi tra l'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922; approvazione del trattato relativo alla protezione della vita dei neutri e dei non combattenti in mare in tempo di guerra ed il divieto dell'impiego di gas e prodotti chimici nocivi concluso tra l'Italia ed altri Stati a Washington; approvazione del trattato di commercio e di navigazione concluso tra il Regno d'Italia e la repubblica czeco-slovacca; approvazione della convenzione commerciale conclusa in data 12 maggio 1922 tra il Governo italiano e quello polacco; conversione in legge del regio decreto legge 23 novembre 1922 che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia sottoscritto a Roma il 13 novembre 1922; conversione in legge del R. decreto 16 agosto 1922 che approva il «modus vivendi» commerciale concluso il 15 aprile 1922 tra il Governo italiano e quello spagnuolo.

Le quindici interrogazioni all'ordine del giorno riguardano argomenti quasi tutti invecchiati e non presentano speciale interesse.

I tre comandanti generali della Milizia per la S. N.

Roma, 26, notte.

Questa mattina il Re ha firmato i Decreti con i quali sono stati nominati comandanti generali della milizia volontaria per la sicurezza nazionale: il tenente-generale di Corpo d'Armata e direttore generale della Pubblica Sicurezza, Emilio De Bono; Pon. Cesare Maria Bonacchi, Sotto-Segretario di Stato per le pensioni militari, ed il comm. avv. Italo Balbo.

(Ag. *Stefani*).

Le squadre d'azione liberale sono sciolte

Milano, 26, mattina.

L'Ufficio stampa del partito liberale comunica:

«L'ispettore generale della milizia liberale, in ottemperanza ai deliberati della Direzione del partito, ha emanato precisi ordini per lo scioglimento delle squadre d'azione liberale secondo le disposizioni del Governo. Tale ordine è stato ovunque accolto con la più serena disciplina e già sono in corso di esecuzione i provvedimenti relativi. Ancora una volta il partito liberale intende dare l'esempio della sua devozione più illimitata alla causa della patria».

La Baviera in stato d'assedio

per la minaccia di un colpo di mano nazionalista

La Commissione delle riparazioni dichiara l'"inadempienza generale" della Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

MONACO DI BAVIERA, 26, ore 8,10.

In Baviera e sul Reno è stato proclamato oggi l'«Ausnahmezustand» (stato di eccezione), con divieto di cortei, dimostrazioni, ecc. Il provvedimento è diretto contro i nazional-socialisti, ma questi sono decisi a rispondere colla violenza alle limitazioni statali ed a indire ugualmente il loro imminente congresso, il quale verrebbe ad avere il carattere di una rivoluzione di tipo fascista. L. V.

Come fermenta la crisi

(Servizio speciale della «Stampa»)

BERLINO, 26 notte.

La situazione in Baviera è divenuta improvvisamente minacciosa. Il partito nazional-socialista, cioè il partito che porta ufficialmente il nome di partito socialista-nazionale-operaio, condotto dall'austriaco Hitler, e che agisce con metodi e programmi di tipo fascistico, vuole, con un colpo di stato di cui si parla apertamente, rovesciare l'attuale Governo bavarese, e contemporaneamente il Governo centrale, trasferire la capitale della Confederazione generale a Monaco, e rimettere sul trono un re della dinastia dei Wittelsbach. Il nuovo Governo dovrebbe agire molto più energicamente dell'attuale, e fra le altre cose iniziare atti ostili contro la Francia, dichiarando la guerra.

La Frankfuerter Zeitung aveva creduto qualche tempo fa di poter annunciare la data del colpo di mano nazionalista per il 20 gennaio scorso, giorno in cui Hitler aveva deciso di convocare a Monaco, per la consacrazione del gagliardetto del partito, tutti i suoi aderenti, e tenerne di questa festa per inscrivere un movimento maggiore. Il Governo bavarese, impressionato dei pericoli che la cerimonia poteva provocare, la proibì; e questa fu rimandata anche da parte del partito nazionalsocialista. Ora i nazionalisti hanno proclamato che nella giornata di domani la cerimonia debba aver luogo a tutti i costi. Hitler proclama di voler apertamente lottare contro il Governo bavarese e contro il Governo centrale. Infatti, egli annuncia pubblicamente che farà in modo che la festa e la riunione dei suoi aderenti abbiano luogo, nonostante e contro qualunque divieto governativo; e che non indietreggerà dinnanzi a nessuna misura. Una vera dichiarazione di guerra.

Il comunicato ufficiale del Governo bavarese

Il Governo bavarese, fermamente deciso a opporsi alla violenza, ha emanato le più rigorose misure di ordine pubblico, ed ha deciso di proclamare lo «stato di eccezione» (ausnahmezustand) *una specie di stato d'assedio attenuato in tutta la Baviera, sulla destra del Reno. La proclamazione dello stato d'assedio è avvenuta oggi, nel pomeriggio. Ed è così motivata, in una comunicazione ufficiale del Governo bavarese.*

«La minaccia della pressione nemica sulla Germania richiede da parte di tutti una cieca e devota collaborazione d'ogni forza, per un unanime difesa. Non è questo il momento di discussioni o di distinzioni politiche, che possono condurre a conflitti fra i tedeschi. Perciò il Governo bavarese fece sapere a suo tempo ai capi del partito nazionalista che, data questa situazione, non poteva concedere il permesso a congressi e a radunate degli aderenti del partito ed a festeggiamenti pubblici. Il partito nazionalista ha negato obbedienza a queste disposizioni, e minaccia di opporsi alla forza dello Stato ed alle sue ordinanze. Così agendo il partito nazionalista si è messo fuori della legge, ed ha proclamato la lotta contro il Governo costituzionale. Affinchè la pace e l'ordine non subiscano alcun perturbamento, da qualsiasi parte possa venire, il Governo bavarese ha deciso di proclamare lo «stato di eccezione», ed attende da tutti i cittadini la più rigorosa osservanza delle leggi e delle disposizioni vigenti e di quelle che il Governo crederà necessario emanare in seguito».

Il movimento nazionalista ha aderenti specialmente nel mezzogiorno della Baviera, al sud del Danubio, e ha larghi appoggi di denaro e di simpatie oltre i confini dell'Austria e del Tirolo, con speciale riguardo all'Alto Adige. Essi dicono di essere fascisti: conviene osservare che il consenso della popolazione attorno ad essi non è troppo grande. Il partito nazionalista, più che sopra esplicite simpatie potrebbe contare sopra la stanchezza del Governo attuale, a cui volentieri il popolo tedesco imputa buona parte dei mali che affliggono il paese. Al nord del Danubio, invece, la Baviera è fortemente industrializzata, e le idee sono più repubblicane, oppure come nei grandi centri industriali, quale quello di Norimberga, addirittura socialiste. Un movimento rivoluzionario nazionalista potrebbe addirittura scontrarsi con una controazione degli operai. Certo i partigiani di Hitler sono descritti come audacissimi e decisi a tutto.

Fuori parte la presenza di truppe francesi sul Reno e nella Ruhr ha contribuito ad avviare verso il nazionalismo molti importanti gruppi di operai. A Berlino ogni pomeriggio gli ambienti erano piuttosto preoccupati per le notizie che giungevano dalla Baviera. La notizia però della proclamazione dello stato d'assedio ha, in certo modo sollevato gli animi, rilevando che, così agendo, il Governo bavarese abbia tagliato le gambe all'insurrezione e garantito nel modo migliore il mantenimento dell'ordine.

24290 marchi per 1 dollaro!

Ad ogni modo il nervosismo dell'opinione pubblica si è mostrato ancora una volta in Borsa. Le dichiarazioni di Hermes al Reichstag e le voci sulla situazione bavarese hanno influito enormemente sul mercato. Dopo alcuni giorni di oscillazioni di poca importanza, e dopo un certo miglioramento, il marco ha segnato oggi uno de' suoi punti più bassi. Si offrivano per un dollaro fino a 24.290 marchi! Le valute estere assumono oggi quotazioni sempre più mostruose. La valuta polacca, che si era a poco tempo fa era oggetto di derisione da parte dei tedeschi, vale oggi all'incirca centesimo del marco. Perfino con tre corone si può acquistare un marco!...

La stampa tedesca si occupa oggi diffusamente, più che della occupazione della Ruhr, della imminenza del pericolo che il cordone doganale minacciato venga a separare totalmente il territorio occupato dal resto della Germania. Notizie recentissime da Essen annunziano che, mentre da una parte i Francesi si preoccupano di ristabilire il normale traffico ferroviario, impiegando personale proprio, d'altra parte un grande numero di impiegati tedeschi dichiarano che non riprenderanno ancora il lavoro. Un impiegato francese ha dichiarato al corrispondente dell'Achtur Abend Blatt che il Comando franco-belga, seguendo le istruzioni dei propri Governi, pensa di circondare il territorio della Ruhr verso la Germania con una fitta catena di posti doganali, appoggiati ad uffici di Stato Maggiore istituiti in alcune città. L'impiegato aggiunse che ormai sono arrivati nella Ruhr oltre duemila suoi colleghi, e che altri ne attendono.

Per quanto già sin dai giorni scorsi si attendesse in Germania l'istituzione del cordone doganale, pure la sollecitudine degli impiegati franco-belgi, ed i provvedimenti che sono già in via di esecuzione, producono in Germania una forte impressione. Il Vorwaerts si dimostra stavera preoccupato, e non esita a prospettare il dubbio che le conseguenze di questa ultima misura minaccino l'unità tedesca. Il giornale socialista dice di non farsi alcune illusione. «L'unità tedesca — afferma l'organo dei socialisti — era anche l'unità economica e l'unità doganale. Rotta questa, è effettivamente distrutta anche l'unità politica».

Dopo la deliberazione della Commissione delle riparazioni

Come se tali preoccupazioni non bastassero, da Parigi i corrispondenti dei giornali berlinesi inviano notizie sull'affatto sfavorevoli sulla odierna riunione della Commissione delle riparazioni. La Commissione, come certo già sapete, ha rimesso in vigore semplicemente il piano di pagamenti imposto alla Germania con l'ultimatum di Londra. E' evidente la conseguenza che porta l'attuazione di questo concetto; e stasera un comunicato ufficioso espone il punto di vista del Governo.

«La Germania — dice il comunicato — non ha dichiarato come decaduto il Trattato di Versailles, e non ha negato i suoi obblighi circa la questione delle riparazioni. Soltanto, per il periodo in cui la Francia ed il Belgio vogliono ottenere dalla Germania le riparazioni colla forza delle armi, il Governo si è rifiutato di eseguire spontaneamente le riparazioni nei riguardi dei due suddetti Paesi. Quando la Francia ed il Belgio cesseranno le attuali misure di violenza, la Germania riprenderà le riparazioni spontaneamente. Perciò la Nota del Governo tedesco del 14 novembre non ha perduto nulla del suo carattere».

Il comunicato espone quindi che già i Governi dell'Intesa avevano riconosciuto, per mezzo di una Nota alla Commissione delle riparazioni, del 31 agosto scorso, la impossibilità per la Germania di continuare i pagamenti. L'ammissione perciò di tale riconoscimento è stata con sè tutte le conseguenze precedute dagli articoli 234 e 251 del Trattato di Versailles, accordando alla Germania la richiesta moratoria.

Si annunzia poi dal territorio occupato che i Francesi stanno continuando nelle loro misure di espulsione. Il Governo tedesco ha inviato a questo proposito una nuova nota al Governo francese. Copia di questa nota è stata consegnata anche ai commissari della Commissione renana. In questa nota si denunzia come, nei giorni scorsi, siano avvenute espulsioni in brevissimo spazio di tempo, e come tali espulsioni riguardino anche le intere famiglie degli espulsi. La nota elenca sette casi di espulsioni, ufficialmente accertate, di alti funzionari.

Dimostrazioni sono avvenute ieri sera a Treviri. Colonne di operai hanno percorso la città al canto di inni patriottici. Avvennero alcuni incidenti con le truppe francesi. Verso sera è stato proclamato lo stato d'assedio, e la città ha ripreso il suo aspetto normale.

La Commissione del Consiglio degli impiegati del Governo del Baden ha comunicato al Presidente del Governo una dichiarazione nella quale gli impiegati annunziano che essi rifiutano ogni eventuale collaborazione coi funzionari stranieri, riaffermando la loro fedeltà al Reich.

Una nota, evidentemente ispirata, compare poi stasera nella Deutsche Allgemeine Zeitung, provocata certamente dalle preoccupazioni riguardanti l'ulteriore sviluppo di consegna del carbone per le riparazioni dovute all'Italia, servizio che sino ad ora aveva proceduto per via ferrata. «Sinora — scrive il giornale — il servizio procedeva per via ferrata. Ogni ci verrà invece di raggiungere lo scopo facendo fare una deviazione ai treni, ma per questo fatto si sono avute difficoltà con le autorità francesi, come ad esempio, alla stazione di Wettan. Al Brennero sono già arrivati alcuni treni di carbone destinati all'Italia».

Alla Commissione delle riparazioni

L'astensione dell'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Questo pomeriggio, alle 15, si è riunita la Commissione delle riparazioni. Alla fine della seduta è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. Barthou. Con tre voti e una astensione (quella del delegato britannico), essa ha deliberato:

«1.o Che il Governo tedesco ha mancato, in seguito alla sua dichiarazione del 13 gennaio, la domanda di moratoria del 14 novembre, e che non c'è più ragione di disperare su questa domanda, discussa ormai caduca per colpa del Governo tedesco. In conseguenza gli stati di pagamento del 5 maggio 1921 entrano in vigore a partire dal 1.o gennaio 1923;

«2.o di constatare e di segnalare ad ognuna delle Potenze interessate, a termini del paragrafo 17 del secondo annesso della parte ottava del Trattato di Versailles, l'inadempienza generale della Germania alle sue obbligazioni verso la Francia ed il Belgio».

In seguito di queste deliberazioni, l'inadempienza della Germania è stata comunicata al Governo di Inghilterra, di Francia, d'Italia e del Belgio. Al Governo tedesco è stata inviata questa lettera:

«Il Governo germanico ha presentato, con lettera in data 13 e 27 novembre scorso anno, alla Commissione delle riparazioni una domanda di esenzione da tutti i pagamenti in contanti e gran parte delle prestazioni in natura per tre o quattro anni. In data 13 gennaio la Commissione delle riparazioni ha annunciato che essa prorogherebbe al 31 gennaio la scadenza del 15 corrente. Ora lo stesso giorno 13 gennaio il Governo tedesco ha notificato alla Commissione delle riparazioni che ferma tutte le consegne in conto riparazioni alla Francia ed al Belgio. In via di fatto tutte le consegne a queste Potenze sono cessate, e la Commissione delle riparazioni ha constatato, alla data di questo giorno ed ai sensi del paragrafo 17 dell'annesso secondo della parte ottava del Trattato di Versailles, l'inadempienza generale della Germania ai suoi obblighi verso la Francia e il Belgio. La Commissione delle riparazioni crede in conseguenza che non c'è più ragione di deliberare sulla domanda di moratoria fatta dal Governo tedesco, diventata ormai caduca. Tutte le disposizioni dello stato dei pagamenti del 5 maggio 1921 restano in vigore.

«Firmati: Barthou e Delacroix».

Ribot, Poincaré e... la Ruhr

Prudenza del morto e delusione dei vivi

PARIGI, gennaio.

Da vari giorni, nei circoli politici parigini i discorsi intorno a Ribot non hanno forse, fatto consumare meno fiato di quelli intorno alla occupazione della Ruhr. E, come il novanta per cento delle orazioni funebri che non si tengono da una tribuna fra un trofeo di bandiere e una banda militare, il tono di quelle dedicate all'ex-presidente del Consiglio, non si può dire sia stato sempre del più lusinghieri. Nonostante la sua lunga carriera politica, o forse appunto perchè la sua carriera politica era stata tanto lunga, Ribot non contava molti amici alla Camera. Contava anche meno simpatie; giacchè è più facile, in politica, farsi degli amici che non contare delle simpatie. Le simpatie, se non altro, è difficile durino quanto una lunga carriera politica, mentre gli amici, se non durano, c'è sempre la speranza che... nuocano. Si rimprovera al defunto soprattutto di essere stato subdolo nelle proprie intimidazioni e poco scrupoloso nelle proprie ambizioni. Nella vita egli non ebbe se non una mira: il potere. Per ottenerlo, o per conservarlo, non avrebbe indietreggiato dinnanzi a nessun espediente. E', per verità quello che fanno tutti gli uomini politici: ma di solito gli uomini politici non sono abbastanza longevi per poterlo fare più di una volta. E una volta non fa peccato. Egli continuò invece a intrigare, a proporre diretto o indiretto vantaggio, sino, potremmo dire, a ieri l'altro, quando, d'accordo con Poincaré, provocò, come ricorderete, la caduta di Briand. L'ultima volta che fu a capo del Governo, sagrificò, per rimanervi, tutta una fila di ministri. Un bel giorno, senza alcun preavviso, soppresse un sottosegretariato, per mandar via il deputato Nail. Volendo poi liberarsi anche del ministro della Marina, ammiraglio Lacaze, mise in giro la voce che questi intendesse ritirarsi per entrare in diplomazia; e, discorrendo coi deputati, lasciava cadere, filosofeggiando: «Gli uomini si ingoiano presto, di questi tempi! Bisogna cambiarli, di tanto in tanto...». Nel frattempo, dalla tribuna teneva all'ammiraglio elogi sperticati. Ciò che non gli impediva di chiudergli con aria ingenua, incontrandolo nei corridoi della Camera o al banco del Governo: «Mi hanno detto che volete andarvene ambasciatore a Madrid?...». Quando, finalmente, dovette proprio andarsene, il ministro si sfogò gridandogli in faccia: «Voi abusate della vostra onestà riconosciuta per commettere le peggiori azioni. Giuda vendette Cristo per trenta denari: voi vendereste la Francia per tre voti elettorali». Ribot inghiottì la pillola e non rispose verbo.

Di carattere più propenso alla schermaglia sotterranea che non all'attacco frontale, se si voleva farlo battere in ritirata non c'era se non da obbligarlo a pronunciarsi pubblicamente su un dato argomento. Briand riusciva a smontarlo abbastanza facilmente, quando la sua opposizione gli dava fastidio, col pregarlo di portare le proprie ragioni alla tribuna; al che Ribot invariabilmente rispondeva di non aver voluto se non muovere un appunto amichevole e dare un consiglio spassionato e senza la menoma intenzione di sostituire sè stesso alle persone direttamente responsabili. Ma non tutti avevano altrettanto sangue freddo; e qualcuno, fra gli altri il Loucheur, dovette al Ribot di aver passato alla Camera più di un brutto quarto d'ora.

Uno degli uomini politici che avrà veduto con minor dispiacere la scomparsa del vecchio parlamentare è probabilmente Poincaré, il quale sapeva di non dover annoverare il Ribot fra gli amici più fidi. L'ex-ministro non era molto lungo nei suoi giudizi intorno all'attuale presidente del Consiglio. Sul suo conto amava ripetere, sottovoce come sempre, che, certo, Poincaré possedeva tutte le qualità dello statista, ad eccezione tuttavia della larghezza di vedute e del senso delle idee generali, e tutte le qualità del diplomatico ad eccezione dell'arte di far prevalere le proprie opinioni... Il piano dell'occupazione della Ruhr lo aveva sempre trovato molto acritico, e anzi, caso straordinario, durante l'interpellanza del dicembre scorso sulla politica estera, il Ribot, si era perfino spinto a pronunciarsi pubblicamente contro di esso. Probabilmente, a questo atteggiamento portavalo il suo naturale senso realistico della politica; ma, certo, non vi era estraneo la sua amicizia per l'Inghilterra, dovuta in parte al fatto di aver sposato una inglese, e, nel caso in ispecie, anche il suo attaccamento personale per Bonar Law, la rottura col quale lo aveva, giorni or sono, profondamente impressionato e depresso.

Gli intimi di Ribot non escludono che al suo spirito, e soprattutto a quello di sua moglie, che già nel 1917 si adoperò con molta abilità, d'accordo col Klotz, per rovesciare Briand e portare al Governo il marito, si fosse presentata l'eventualità di una possibile successione a Poincaré, nel caso di una crisi ministeriale occasionata dalla questione della Ruhr. Ma, almeno da questa parte, Poincaré non ha più nulla da temere!

Non è però gran vantaggio: e se il Presidente del Consiglio si diletta di studi psicologici, queste prime settimane successe a quella marcia su Essen che da un anno gli si chiedeva con l'insistenza con cui non si chiedono a un amico se non i favori personali, debbono avergli offerto materia a osservazioni terribilmente amare. Pel corridoi della Camera non si incontrano più se non deputati convinti che l'occupazione della Ruhr è stata uno sbaglio. Coloro che ieri erano i più ardenti nei consigliarla sono oggi proprio coloro che si fanno un merito di aver sempre predetto che l'operazione non avrebbe dato alcun risultato buono, e forse se avrebbe dati di cattivi. Sinanco gli uomini più vicini al Presidente del Consiglio cominciano a battere in ritirata. Il Colrat va in giro a dire che si tratta di una avventura della quale non si potrà venire a capo. Il Loucheur, che non può senza flagrante impudenza, sostenere di esser stato di parere contrario, mormora di aver avuto per conto proprio «progetti molto diversi», e lamenta che l'operazione abbia cambiato natura strada facendo. Non manca neppure chi assicuri che lo stesso Foch avesse consigliato un'operazione di carattere limitato, contrariamente all'idea del ministro della Guerra, il cui piano è quello attuale.

C'era da aspettarsi tutto questo a Poincaré deve essere ben pentito di essersi lasciato spingere contro voglia a un passo che sapeva pericoloso, semplicemente per obbedire a una maggioranza la quale viceversa la pianta in uno alla prima cantonata. Ma questi sono gli uomini e questa è la politica, e così si fa la storia! Il senso della responsabilità si è ormai totalmente atrofizzato, nelle vecchie consorterie politiche, e i popoli sono poi quelli che pagano i cocci rotti.

Naturalmente, i commenti più seri sulla situazione non risparmiano l'Inghilterra; e, in quanto a questo, l'evidenza, per lo meno, è con essi: giacchè a nessuno è sfuggito come gli industriali tedeschi fossero già sul punto di accordarsi direttamente con la Francia e come, virtualmente, l'operazione, il 13 gennaio, fosse riuscita, quando i contrordini venuti da Berlino in seguito alla linea di condotta adottata da lord Abernon mandarono tutto per aria. Ad ogni modo, lo spirito pubblico è pel momento più perplesso che sconcertato, e il sintomo pratico di valore più concreto che si sia sinora avuto di un rivolgimento di opinione sono state le incertezze e le esitazioni che, dopo un primo momento di entusiasmo, accompagnarono la levata dell'immunità parlamentare e l'arresto del deputato comunista Cachin.

L'attenzione del Governo è intanto di nuovo sollecitata, di fronte a questa specie di ripresa delle ostilità franco-tedesche, dal fatto abbastanza strano, che sembra riconducano ai più caratteristici misfatti dei primi anni della guerra, che l'Agenzia Havas abbia i propri servizi in comune con il Wolff Bureau, nella cui sede berlinese della Zimmerstrasse si trovano precisamente anche gli uffici della prima. Caso tanto più impressionante in quanto, come qualcuno forse ricorderà, il 2 agosto 1914, a Parigi, il signor Pognon, direttore dell'Havas, si uccise precisamente per quello che durante la notte precedente era stato scoperto in una perquisizione negli uffici di piazza della Borsa circa una collaborazione professionale cui allora si stimò inevitabile dare il nome di connivenza col nemico...

Quasi tanti piccoli e grossi argomenti di inquietudine non bastassero, non viene ora profilandosi alla Camera anche un tentativo per mettere in minoranza il Governo sulla questione finanziaria? La congiura sarebbe ordita, pare, dal Klotz, ministro di grande attività, che, impaziente di prendere il posto del ministro Lasteyrie... Ma di questo Poincaré può forse fare a meno. Il pericolo è altrove, vi sono pericoli che la minacciano più da presso!

Stenterello

Cantieri e metallurgia

Verso il regime di libertà

Roma, 26.

Dopo le discussioni principali del disegno che pone termine al predominio dei cantieri navali in Italia, l'articolo 1 stabilisce la legge 13 luglio 1921 definitiva per le costruzioni in Italia di navi mercantili e ausiliarie. Tale articolo dice che i costruttori hanno la facoltà di importare dall'estero in franchigia doganale tutti i materiali metallici occorrenti alla costruzione delle navi e alle loro macchine motrici, ausiliarie e di bordo, nonchè gli apparecchi di governo, di salvataggio, di ancoraggio, di rimorchio, di segnalazione, di illuminazione, di radiotelegrafia, di radiotelefonia, di sondaggio, di misura, di pesca, di manovra, di carico e scarico, di refrigerazione, di ventilazione, di riscaldamento, di cucina, di panificazione, di lavanderia, di disinfezione, di cura, di ricreazione, di sicurezza, di salvatagg

Ritorno in patria

Dalla novella «Tonio Kröger», col gentile consenso dell'autore. «Tonio Kröger», come Thomas Mann stesso dice in un suo libro di confessioni, è una ballata in prosa, in cui risuonano elementi stilistici musicale e critica, intimità e aristocrazia, che sono appunto gli elementi fondamentali dello spirito dello scrittore di Lubecca, — una fusa nell'onda musicale d'una elegia. Presuppone «Tonio Kröger» il «Buddenbrooks», il gran romanzo della decadenza d'una famiglia di borghesi assennati, ed è, come il «Buddenbrooks» ed altre novelle, ancor sempre la storia personale di Th. Mann. La quale storia, dopo l'epico evento famigliare, si volge alla pastralgica contemplazione del presente e sopratutto al sublime sullo sfondo di consolidare coi mezzi e nei limiti dell'arte, di fronte alla rumorosa improvvisazione corrente, il regno della coscienza.

— E Tonio Kröger partì per il Nord. Viaggiò concedendosi dei comodi (soleva dire d'aver ben diritto ad un po' di *comfort* chi ha interiormente una vita tanto più difficile degli altri) e non si fermò prima d'aver visto levarsi nell'aria grigia davanti a sè le torri dell'angusta città, dalla quale un giorno era uscito. Fece colà una breve, curiosa sosta...

C'erano le cittadine a due cavalli nere, smisuratamente alte ed anche fuori in fila! Non ne prese nessuna; le mirò soltanto come mirava ogni cosa all'intorno, gli stretti frontoni a cuspide delle case, le torri aguzze salutanti dall'alto i tetti sottopelli, i biondi uomini indolenti e massicci dalla parlata larga e pur rapida; e gli venne un riso nervoso, che rassomigliava stranamente ai singhiozzo. Camminava a piedi, andando adagio, — sempre l'oppressione del vento umido contro la faccia! — dal ponte coi parapetti ornati di statue mitologiche, per un pezzo lungo il porto, Gran Dio, come tutto appariva minuscolo e tortuoso! S'erano arrampicate sempre così stranamente urte verso la città le viuzze dalle case cuspidate? I fumaioli e gli alberi dei bastimenti dondolavano piano nel vento e nel crepuscolo sopra il fiume torbido. — Doveva salire sopra quella strada laggiù, nella quale era la casa ch'egli aveva in mente? No, domani. Era così insonnolito ora! Il viaggio gli faceva ancora il capo pesante, e lenti, nubilosi pensieri gli traversavano l'anima.

Talvolta in quei tredici anni, quando ad esempio non digeriva bene, aveva sognato di ritrovarsi di nuovo a casa, nell'antica casa rimbombante della viuzza obliqua, e c'era anche suo padre a strapazzarlo della sua vita disutile; ed ogni volta egli aveva trovate le cose perfettamente in regola. La realtà adesso non pareva diversa in nulla da quegl'ingannevoli sogni...

Camminava e le strade ventose, poco frequentate, tenendo il capo piegato contro l'impeto dell'aria, come un sonnambulo nella direzione dell'albergo, il primo della città, dove voleva pernottare. Un uomo dalle gambe storte, munito d'un asta alla cui cima guizzava una fiammella, andava davanti a lui con un passo sbilenco da marinaio ad accendere i fanali del gas. Che cosa sentiva il reduce? Che cosa era ciò che sotto le ceneri della sua stanchezza ardeva oscuro, dolorosamente senza riuscir a diventare vampa viva? Silenzio, silenzio e nessuna parola! Nessuna parola! Sarebbe continuato volentieri ad andare lungo tempo ancora così nel vento per le piccole contrade piene di crepuscolo e come in sogno famigliari. Ma ogni cosa era in angusta e vicina, l'una all'altra! Si faceva presto ad arrivare alla mèta. Nella città alta c'erano lampade ad arco; appunto si accendevano allora. E c'era là, l'albergo e sul davanti i due leoni neri, dei quali da bambino aveva avuto paura. Si guardavano ancor sempre coll'aria di voler starnutire; ma sembravan divenuti tanto più piccini! Tonio Kröger passò frammezzo a loro.

Essendo a piedi fu ricevuto senza troppo cerimonie. Il portiere ed un signore molto distinto, vestito di nero, che faceva gli onori e respingeva di continuo coi mignoli nelle manichette i suoi polsini, lo squadrarono attentamente dalla testa alle piante, visibilmente sforzandosi di venir a capo del suo ceto sociale, d'indovinar la sua categoria gerarchica e borghese per assegnargli un posto nella loro stima, senza però riuscirvi, onde si decisero per una parca cortesia. Un cameriere, un mite uomo dalle basette biondo-pane, con un frack lucido di vecchiaia e i salvatacchi alle scarpe silenziose, lo portò, due scale su, in una camera pulita, mobiliata all'antica, dietro la cui finestra s'apriva nella luce crepuscolare una pittoresca visia medievale di cortili, di frontoni cuspidati e delle bizzarre forme della chiesa, nelle vicinanze della quale l'albergo era situato. Tonio Kröger rimase un po' di tempo dinanzi a quella finestra, poi si sedette braccia conserta sull'ampio sofà, contresse i sopraccigli e prese a fischiettare.

Col lume giunse il bagaglio. Insieme il mite cameriere depose sulla tavola la scheda per la polizia. Tonio Kröger vi scarabocchiò sopra qualcosa che assomigliava a nome, condizione e provenienza, poi ordinò una piccola cena, continuando dal suo angolo di sofà a guardar fisso davanti a sè. Apparecchiatagli la cena, egli rimase a lungo senza toccarla; infine prese un palo di bocconi e passeggiò ancora un sol pezzo in su e in giù, fermandosi tratto tratto a chiudendo gli occhi. Quindi si spogliò adagio e si mise a letto. Dormì a lungo tra sogni confusi e singolarmente nostalgici. Quando riaprì gli occhi, vide la camera piena della luce del giorno. Rammentò stupito precipitosamente dove fosse ed aprì le tendine. L'azzurro già un po' pallido del cielo di tarda estate era corso da esili brandelli di nuvole sfilacciate dal vento; ma sole splendeva sopra la città dei suoi padri! Posa anche maggior cura del consueto nell'abbigliarsi; si rase e si lavò con molta attenzione, si fece fresco e lindo come per una visita ad una corretta casa signorile, deva avesse dovuto fare una bella, impeccabile figura; e durante tutto quell'armeggio intanto sentiva il cuore battergli ansiosamente.

Che chiaro fuori! Si sarebbe sentito meglio se il crepuscolo avesse inondato le strade, come ieri; invece doveva adesso camminare sotto gli occhi della gente nella luce del sole. Avrebbe incontrato conoscenti, sarebbe stato fermato, interrogato, costretto a rispondere in qual modo aveva trascorso quei tredici anni? No, grazie al cielo, nessuno le conosceva più; e pur chi si ricordasse ancora di lui non l'avrebbe riconosciuto, perchè egli s'era davvero un po' cambiato nel frattempo! Si osservò attentamente allo specchio, e molto si sentì più sicuro dietro la sua maschera, dietro il suo viso precocemente trasformato, più vecchio de' suoi anni...

Dove andava? Non lo sapeva. Come ieri. Appena si rivide circondato da quella folla misteriosamente no e ed amica di cuspidi, di torrette, di portici, di fontane, appena risentì in viso l'impeto del vento, del forte vento che portava con sè un tenore ed acuto sentore di sogni lontani, la sua anima fu come involta da un velo, da una trama di nebbia. I muscoli del suo volto si spianarono; e con occhi ridivenuti tranquilli egli contemplò uomini e cose. Forse laggiù, a quell'angolo di strada, si sarebbe destato...

Dove andava? Gli parova che la direzione presa stesse in qualche rapporto coi suoi triati sogni della notte, gravi di pentimento. Andava verso il mercato, passando sotto gli archi del Municipio, dove dei macellai pesavano con mani insanguinate la loro merce, verso la piazza del mercato, dove sorgeva alta, aguzza, ricca di dettagli, la fontana gotica. Lì si fermò davanti una casa stretta, semplice, simile a tante altre, con un agile frontone traforato, e s'immerse nella contemplazione di essa. Lesse la targa del nome, lasciò fermare gli occhi per qualche tempo ad ogni finestra. Poi si volse lentamente per tornare.

Dove andava? A casa. Ma fece un giro largo, una passeggiata fuori porta, perchè aveva tempo. Passò dal mulinglione dei mulini, sempre difendendo il cappello dal vento, che mormorava e stridava negli alberi. Non lontano dalla stazione abbandonò le mura, vide un treno passare sbuffando con una gofia fretta, contò per spasso i vagoni e diede anche un'occhiata all'uomo, che sedeva in cima a tutti sull'ultimo carro. Ma alla piazza dei tigli s'arrestò dinanzi ad una delle belle ville, spiò a lungo nel giardino e su verso le finestre e finalmente si sorprese a far girare sui cardini il cancello si da farlo stridere. Guardatasi dopo per un tratto la mano fredda e rugginosa, tirò via di nuovo traversò la tozza porta antica, lungo il porto, su per l'erta viuzza ventosa verso la casa de' suoi genitori.

Stava chiusa tra le case vicine, che sopravanzavano la sua cuspide, grigia e severa come da trecent'anni. Tonio Kröger lesse la sua scritta semisbiadita sopra l'ingresso, poi trasse un respiro profondo ed entrò. Il cuore gli batté affannosamente al pensiero che da una delle porte del pianterreno, davanti le quali appunto passava, potesse uscire suo padre in abito da lavoro, la penna sull'orecchio, e lo ferrasse e gli movesse duri rimproveri per la sua vita stravagante, ciò ch'egli avrebbe trovato perfettamente in regola. Avanzò invece indisturbato. La bussola non era chiusa, ma solo accostata, il che gli parve degno di biasimo; nello stesso tempo sentiva però tutto esser come in certi sogni leggeri, ne' quali gli ostacoli cadono da sè, onde noi possiamo, favoriti da una straordinaria fortuna, procedere senza impedimenti innanzi... L'ampio vestibolo lastricato coi grandi quadrelli di pietra risuonò sotto i suoi passi. Di fronte alla cucina muta risaltavano come un tempo fuori della parete a considerevole altezza i bianchi usci curiosi e pesanti ma lindi delle camerette delle domestiche, alle quali si accedeva solo dal vestibolo per una scaletta provvisoria. Ma i grandi armadi e le cassapanche intagliate non c'eran più al loro posto. Il figlio della casa salì lo scalone maestoso, appoggiandosi alla ringhiera traforata di legno laccata in bianco; e ad ogni passo levava la mano per lasciarla quindi ricadere adagio al ritmo del piede, come a tentar lì-mitamente di ristabilire l'antica famigliarità col vecchio, solido sostegno. Al ripiano, fuori l'entrata al mezzanino, si dovette fermare. Sulla porta stava inchiodata un'insegna bianca, che portava scritto: «Biblioteca popolare». — Biblioteca popolare?, pensò Tonio Kröger; gli pareva che nè il popolo nè la letteratura ci avessero a che vedere. Bussò all'uscio. Si udì un «Avanti!», ed egli entrò. Scorse ansioso e cupo un mutamento sconvenientissimo.

Il mezzanino comprendeva tre stanze, i cui usci di collegamento erano aperti. I muri eran coperti in tutta la loro altezza da libri rilegati uniformemente ed allineati in lunghe file sopra scaffali scuri. In ogni stanza dietro una specie di banco sedeva un uomo mal vestito e scriveva. I due altri voltarono appena il capo verso Tonio Kröger, ma il più vicino alla porta si alzò in fretta puntando le mani sulla tavola e, — il collo allungato in avanti, le labbra mosse per parlare, i sopraccigli inarcati, — guardò il visitatore strizzando precipitosamente gli occhi.

— «Sousi!» disse Tonio Kröger senza distogliar lo sguardo da quei molti libri, «io non foresticro, di passaggio per la città. Questa sarebbe dunque la Biblioteca popolare? Vorrebbe permettermi di dare un'occhiata alle raccolte?». — «Volentieri», rispose l'impiegato battendo ancor più precipitosamente le palpebre, «certo, è lieto a chiunque. Guardi pure... Desidera un catalogo?». — «Grazie», rispose Tonio Kröger, «vedrò facilmente da me». E prese a camminare adagio lungo le pareti dondosi l'aria di leggere i titoli sui dorsi dei libri. Da ultimo tolse in mano un volume, l'aprì e si mise con esso alla finestra.

Questa era un tempo la stanza della colazione. Qui si mangiava al mattino, e non sopra nella gran sala da pranzo dove bianche statue di dei balzavan fuori dalla tappezzeria azzurra. E quell'altra era una camera da letto. V'era morta la madre di suo padre vecchissima tra gravi lotte, perch'ella era una dama di mondo, amante del piacere e stava attaccata alla vita. Più tardi vi aveva tratto l'ultimo respiro suo padre, l'alto, corretto signore un po' malinconico e pensieroso, sempre con un fiore di campo all'occhiello. Tonio aveva seduto ai piedi del suo letto di morte cogli occhi caldi di lacrime, tutto sinceramente abbandonato ad un forte e muto sentimento d'amore e di dolore. Ed anche sua madre era giaciuta ginocchioni presso il cassettone, la sua bella madre vivace, sempre allora da un pianto dirotto: e dopo se n'era andata lontano sposa dell'artista meridionale...

Ma quella più piccola terza stanza, lì in fondo, anch'essa era zeppa di libri sorvegliati da un uomo malvestito, era stata per lungo tempo la sua camera. Colà egli era ritornato ogni giorno dalla scuola, dopo aver fatto una passeggiata, come oggi appunto; contro quella parete stava il suo tavolino, nei cassetti del quale aveva nascosto i suoi primi versieri ed ingenui versi. — Il noce!... Un'acuta malinconia gli strinse il cuore; guardò da parte fuori della finestra. Il giardino aveva un aspetto d'abbandono, ma il vecchio noce stava ancora al suo posto e mormorava e stridava pesantemente al vento.

Tonio Kröger lasciò cadere gli occhi sul libro che teneva in mano, un'alta opera di poesia a lui ben nota. Guardò le righe nere ed i gruppi dei periodi, seguì anche per qualche minuto l'onda sapiente del racconto, come si sollevava passionatamente viva verso un culmine d'effetto per poi magicamente calmarsi. «Eh, fatto bene!», esclamò e rimise il libro a posto volgendosi per andare. Vide che l'impiegato ancora in piedi batteva le palpebre con un'espressione incerta tra di servilevole zelo e di meditabonda diffidenza. — «Una eccellente raccolta vedo», disse Tonio Kröger. «Ho visto quanto mi basta. Molto obbligato. Buon giorno!...».

Non aveva più voglia di veder altro. A casa c'era stato. Sopra, nelle sale grandi oltre l'arco a colonne abitavano degli estranei, capì; perchè l'ultimo ripiano era chiuso da una porta a vetri, che prima non c'era, con una targa di zinco. Uscì, scese le scale, traversò il vestibolo rimbombante, abbandonò la casa de' suoi padri. Rifugiato nell'angolo d'un ristorante fece, taciturno, un grasso pranzo abbondante, poi ritornò all'albergo.

«Ho finito», disse al signore distinto vestito di nero, «parto questi oggi...».

THOMAS MANN.

(Riproduzione vietata)

L'aviatore tenente De Lieto ferito in un atterraggio a Cerveteri

Roma, 26, mattino.

Doveva giungere a Roma ed atterrare al Campo di Centocelle, l'apparecchio da bombardamento B. R., proveniente da Torino. Erano a bordo il pilota capitano Ranzo, e il tenente De Lieto. Il viaggio aereo era stato alquanto movimentato per il freddo acuto e le correnti di vento che si incrociavano. Queste contrarietà insistenti avevano danneggiato il motore. Verso le 16, il capitano Ranzo, notando che il motore funzionava in modo irregolare e a intervalli cessava di funzionare, si vide costretto ad interrompere la gita, quasi presso la mèta e cercò un punto di atterraggio. Egli aveva lasciato dietro di sè il campo di aviazione di Cerveteri. Era questa la sola località che gli si offrisse per un atterraggio meno pericoloso. Con un abile viraggio tornò indietro e arrivato sul Campo di Cerveteri intraprese la discesa a motore spento.

L'atterraggio era difficile per la ristrettezza del campo. A cinque metri dal suolo, un colpo di vento alzò la parte posteriore dell'apparecchio e questo precipitò a picco, e andò in frantumi. Il capitano Ranzo, che aveva fatto in tempo a saltare nel vuoto dall'aeroplano, se la cavò con parecchie contusioni non gravi. Il tenente De Lieto invece rimase sepolto sotto i rottami dell'apparecchio. La disgrazia fu immediatamente notata dal capitano Moavero, comandante del campo di aviazione di Cerveteri, che aveva seguito prima il passaggio alquanto movimentato e poi il ritorno dei B. R. Il capitano, seguito da ufficiali, da graduati e soldati che erano nel campo, accorse rapidamente con l'apparecchio era caduto, e non formava più che un ammasso di tela squarciata e rottami. Da questo venne estratto il tenente De Lieto, sanguinante e dolorante. L'ufficiale medico del campo constatò che aveva riportato la frattura del braccio destro e varie contusioni in varie parti del corpo. Gli apprestò le cure necessarie e gli applicò due stecche al braccio; ne consigliò quindi l'immediato trasporto a Roma. Adagiato sopra una barella il tenente venne accompagnato alla stazione di Palo, ove venne fatto fermare il treno diretto e l'ufficiale ferito fu in questo trasportato a Roma e ricoverato all'ospedale militare del Celio, ove è stato visitato da molti compagni di aviazione.

Secondo i risultati di un'inchiesta subito praticata dal capitano Moavero, è stato constatato che il guasto al motore è derivato dalla mancanza di lubrificanti durante il lungo viaggio da Torino a Roma.

Corrispondenze radiotelegrafiche della R. Marina

Roma, 26, notte.

L'Associazione dei giornalisti americani, la quale ha per proprio conto una stazione radiotelegrafica ad Halifax, ha manifestato alle Autorità italiane il suo compiacimento e la sua ammirazione per il modo perfetto con cui vengono effettuati i segnali e le trasmissioni dei numerosi dispacci che i rappresentanti dei giornali americani spediscono a mezzo della radio a San Paolo e che sono ricevuti ad Halifax. Tutto ciò torna ad onore della nostra Marina, poichè la stazione radiotelegrafica di San Paolo fu impiantata e funziona esclusivamente con personale della Regia Marina.

Protesta buddistica contro la rappresentanza del Giappone in Vaticano

Londra, 26, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Tokio, che i Buddisti di tutto il Giappone hanno formulato vivaci proteste contro il credito inserito nel bilancio per istituire una rappresentanza del Giappone presso il Vaticano. Una nota del Ministero degli Esteri dichiara che la Legazione progettata avrà un carattere puramente diplomatico

TEATRI

Da "Don Carlos" a "Don Carlo"

L'argomento del *Don Karlos* di Schiller era stato suggerito al Verdi fin dal '59. Alphonse Royer e Gustav Vaëz, autori del libretto del *Jérusalem*, gli avevano da Parigi, nell'agosto di quell'anno, per incarico del Direttore dell'Opera, domandatogli se egli fosse disposto a comporre uno spartito per l'Opera, pronti a recarsi a Busseto per firmare il contratto, di cui tutte le condizioni che sarebbero state fissate dal Verdi s'intendevano accettate. «Abbiamo pensato di proporvi per argomento il *Don Carlos* di Schiller. Ben inteso che sarebbe semplicemente un punto di partenza e che lo modificheremmo in modo da fornirvi uno scenario di cui sarete pienamente soddisfatto. Avete già attinto in Schiller i soggetti dei *Masnadieri* e di *Luisa Miller*. *Don Carlos* è, credo, un quadro molto più largo e più poetico. Vi è la grande passione, quale vi occorre, Rifletteteci, e dite il vostro parere. Anche *Fiesco* è un bel soggetto, ma l'amore vi ha una parte meno importante che nel *Don Carlos*». La lettera continuava con allusioni ad incidenti parigini; gli scrittori speravano che il Verdi con sorbi rincore a Parigi a cause de *pallies infamies*, capitate, del resto, pure a Rossini ed a Donizetti. «I grandi geni si vendicano con i capolavori ed è un capolavoro che vi domandiamo. Credimmo di dovervi proporre tipi conosciuti, anzichè favole puramente immaginarie. Se essi non vi sono gradili potrete indicarcene altri». Il Maestro, rispondendo, non entrò in discussione sull'argomento, ma si limitò a ringraziare ed a dichiarare che avrebbe trattato soltanto direttamente col Direttore Roqueplan.

L'"ingranaggio" dell'Opera

Per quella volta non se ne fece nulla. Intanto, sotto la spinta della diffusione delle traduzioni di Schiller in francese ed in italiano alcuni *Don Carlos* apparivano sulle scene musicali, effimeri insuccessi. Dopo quindici mesi, l'argomento schilleriano veniva riofferto al Verdi, recatosi a Parigi nel '65 per la nuova edizione del *Macbeth*. Come a nuova scritto, in occasione dell'Esposizione Universale del '55, *Vespri Siciliani*, così avrebbe composto il *Don Carlos* per l'Esposizione Universale del '67. Mery e Du Locle scrissero il libretto in francese, dividendolo, com'era impreteribilmente abitudine dell'Opera, in cinque atti ed inserendovi alcuni balli. Il Verdi musicò il testo francese ed accolse integralmente il lungo libretto. Come già fu detto, nessuno finora notizie per la biografia del *Don Carlos*. Certo stupisce che il Massini, assertore convinto della necessità di concisione nelle opere teatrali, naturalmente disposto alla rapidità della concezione e dell'attuazione, alla immediatezza dell'espressione, abbia accolto il massiccio libretto originale. Una sua lettera, che abbiamo già letto, ci ha informato del disagio da lui sofferto non solo nell'ambiente dell'Opera, ma nelle consuetudini tradizionali del teatro francese che per l'ultima volta aveva accettato, col *Don Carlos*.

Verdi si recò a Parigi nel settembre del '66 per sollecitare lo studio del nuovo spartito e mandarlo in iscena prima della fine dell'anno. Non fu possibile. Giuseppina Verdi scriveva al un amico nell'ottobre: «Verdi sta orsa strumentando e facendo le prove del *Don Carlos* che andrà in scena quando il complicato ingranaggio delle ruote dell'opera francese sarà perfezionato al punto da poterlo far girare speditamente». Gli indugi furono prolungati sopravvenne, inoltre, nel gennaio del '67, la morte del padre del Maestro a Busseto. Infine l'opera andò in scena l'undici marzo del '67. Il successo non fu quale il Verdi sperava. «Nessuno — riferisce il Pougin — dubitava del successo prima di andare in teatro, e tutti, invece, discussero appassionatamente poi. A questo esito dubbio contribuirono pur troppo gli scrupoli dell'imperatrice Eugenia, donna, com'è noto, bigotta e che rappresentò fino all'ultimo momento l'elemento di resistenza al progresso dell'impero. La scena tra Filippo II e l'Inquisitore ortò queste suscettibilità, e quando essa arrivò al punto che il re esclamava: «Taisez-vous, prêtre» l'imperatrice volò le spalle. La commossa per invader la prigione, nel terzo atto, ebbe anche il torto di disgiuncerie. Con una Corte così abituata a seguire i capricci e i pregiudizi della reggente, è facile comprendere che questi incidenti devessero aver un'influenza disastrosa sull'esito del *Don Carlos*. Esso, che doveva essere rappresentato a Londra nella stagione prossima di primavera, non lo fu dopo questo insuccesso».

Pertanto l'opera fu replicata quarantasette volte ed un busto di Verdi fu collocato nel foyer dell'Opera.

Esigenze verdiane

Il Mariani, che assistette alla rappresentazione di Parigi, notò che l'esecuzione difettava di colore e si ripromise di ritentarla in Italia, presentandola con le necessarie forme specifiche dello spirito verdiano. Infatti, tradotto il libretto in italiano, il *Don Carlo*, non più ufficialmente, ma popolarmente chiamato *Don Carlos*, apparve con i suoi cinque atti al Comunale di Bologna nello stesso anno '67, suscitando un grande entusiasmo. I frequentatori del teatro ricordarono a lungo l'anno del *Don Carlo*». L'anno seguente la Scala segnava il secondo grande successo. E Rossini scriveva al Ricordi nell'aprile del '68: «So che il *Don Carlo* ha fatto furore a Milano; ne godo per voi e per Verdi. Dirai a quest'ultimo che se ritorna a Parigi si faccia pagar molto, assendo egli il solo che sia in grado di comporre una *grand'opera* (che gli altri colleghi mei pertonina)». Il *Don Carlo* fu ripreso alla Scala negli anni seguenti. Mentre si diffondeva in Italia, Verdi ne sorvegliava le riproduzioni, ed i Copialettere ce ne informano. Ora non è sicuro della solerzia di un'impresa, ora esige un buon soprano pel Poggio, che deve farè anche la voce dell'alto», ora dichiara esplicitamente:

«Ed intendiamoci una buona volta se è possibile. Per buoni elementi di esecuzione non intendo parlare soltanto della Compagnia cantante, ma della massa orchestrali e corali, del vestiario, dello scenario, delle attrezzi, del movimento scenico e della finezza dei colorini».

Protesta, nel '74, per una rappresentazione a Reggio Emilia, contro gli abusi di una famosa cantante:

«E il solito sistema di gettare la polvere negli occhi con un nome (non sempre adatto all'uopo) senza badare al resto. E' il sistema usato pel «Don Carlos», di quella primadonna a Reggio, esagitosi in un modo indecente. Si abbaglia la Direzione con un nome di artista di un clamorosa, e si ammazzano un soprano ed un basso che non contenti a tagliare molti dei loro pezzi fin dalla prima sera. Non basta: la Prima non si è vergognata di levare diversi pezzi della sua parte per incastrarvi una sua aria degli «Ugonotti», ora un atto del «Macbeth» ».

Il Teatro Imperiale di Vienna fece richiesta del *Don Carlo*, nell'82; occorreva, però, abbreviare lo spartito: «Io lavoro, scrisse il Verdi, ma lavoro di una cosa pressochè inutile... Riduco in 4 atti il *Don Carlos* per Vienna». Ma del suo lavoro fu poi contento e ne scriveva nell'83: «E' ora ridotto a 4 atti, e sarà più comodo e credo anche migliore, artisticamente parlando. Più conciso e più serbo». Era stato sorpreso il primo atto. Esso era quasi una introduzione descrittiva al dramma. Rappresentava la foresta di Fontainebleau, durante la sosta di una partita di caccia. Breve coro di cacciatori e rapida apparizione della Principessa Elisabetta di Valois. Don Carlo è nascosto dietro un gruppo d'alberi e fa sapere al pubblico che egli fuggì dalla Corte spagnuola per rivedere la bella fidanzata. Canta una romanza, di cui solo lo spunto fu serbato nelle successive trasformazioni. S'incontrano i fidanzati, che non si erano mai veduti, e la Principessa riconosce Carlo. Duetto d'amore. Sopraggiunge un paggio il quale reca l'annuncio che Elisabetta è stata destinata da suo padre in sposa al monarca spagnuolo. Ritresa del duetto d'amore e finale con cori inneggianti alle nozze. Altri ritocchi furono apportati al duetto fra Filippo e Rodrigo, alla scena della mascherata, al finale dell'opera. In seguito Verdi ricostruì nuovamente il *Don Carlo* in cinque atti.

Il nemico della "reclame"

Prima a rappresentare l'opera ridotta fu la Scala nel 1884, con Tamagno. Una lettera di Verdi al Ricordi, alla fine del 1883, ci dice la sua modestia e la sua ripugnanza d'artista:

«...Il maestro Verdi verrà a Milano a presenziare alle prove al «Don Carlos» ed assistere naturalmente, vogliamo sperarlo, alla prima rappresentazione, ecc. ecc.». Queste parole del «Corriere» mi obbligano verso il pubblico, il quale così può pretendere che io venga, magari, a fare le solite «perorazioni» e far vedere il mio bel muso ai Vi artisti forti, a lapis, se un biglietto da Firenze scritto da me «reclamato» spesso e molto, che io venga a Milano. Ripeto ogni la stessa cosa: Non è possibile, come vi dite, andare in scena nè alla seconda, nè alla 3.a, ecc... Impossibile fissarne il giorno. Non dirosi che i cantanti hanno studiato, e hanno l'opera. Non credo nulla. Due cose non saranno certamente: prosuntuose ed andare a tempo. Qualità essenziali nel «Don Carlos», più che in tutte le altre mie opere.

«Faccio può camminare, e continuare a fare le prove del «Don Carlos» e raccomando e rimando che insista separatamente sulla pronuncia e sull'andare a tempo. Son pedanterie queste! Ma che volete, è un'opera fatta così e così bisogna eseguirla, per potervi sperare qualche successo. Appena lo avrà ricevuto il mio articolo, lo verrò a Milano; e permettetemi che vi ripeta: assistervo soltanto ad alcune prove principalmente di pezzi nuovi. Nient'altro, niente'altro: assolutamente «nient'altro» in addio, addio».

Come si vede, Verdi rimase fedele al titolo originale dell'opera, e scrisse sempre *Don Carlos*.

AL REGIO: L'ultima del «Cavaliere della rosa».

Stasera, sabato, ha luogo l'ultima rappresentazione del *Cavaliere della rosa* di Strauss, in turno disparì di abbonamento. Domenica sera a prezzi popolari: lunedì riposo e martedì prima rappresentazione del *Don Carlo* di Verdi, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi.

AL CARIGNANO.

Divorziamo è stata scritta da Vittoriano Sardou nel momento in cui fervevano in Francia le discussioni sulla legge pel divorzio. Commedia d'attualità, dovrebbe quindi aver perduto ogni interesse, ma invece conserva fiammante la sua freschezza e la sua vivacità. Ciò non è senza ragione. Nel caso dei coniugi De Prunelles, la questione del divorzio rappresenta un semplice espediente, al quale il commediografo ricorre per impostare e movimentare l'azione, ma non è la ragione intima. Che questa sia della constatazione che molte spesso la inutile pesante ad odiare il marito solo perchè «il marito», e, come tale, lo ritiene inferiore all'amante; mentre l'amante in marito, la donna, avendone la possibilità, sfuggirà questo per ricercare quello. E' il caso dei De Prunelles. *Divorziamo*, recitata ieri sera al Carignano, dalla Compagnia di Maria Melato, per la serata di Ernesto Sabatini, ha, come di consueto, interessato assai e fatto ridere molto. Il teatro era affollato ed il Sabatini ha avuto dal pubblico cal. rose dimostrazioni di simpatia e come attore e come direttore della Compagnia. Nella interpretazione di De Prunelles, come in ogni altra sua interpretazione, il Sabatini porta una sua nota di signorilità, che gli consente degli accenti di simpatica comicità. Stasera ripresa di *Maria Stuarda* di Schiller.

ALL'ALFIERI.

Ricordiamo che stasera si ha la prima rappresentazione di *Giulietta e Romeo* di Shakespeare.

Mascagni espone all'on. Mussolini le sue amare esperienze d'America

Roma, 26, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto Mascagni. Questa semplice notizia consente un certo sviluppo. Infatti, all'indomani della campagna aperta contro il decadimento dell'arte italiana all'estero, il colloquio tra il reduce dalla *tournée* nell'America latina ed il capo del Governo non poteva ridursi all'incontro di due intellettuali. Il maestro Mascagni, col quale mi sono intrattenuto stasera, ha confermato che di alle e gravi questioni egli ha parlato, nell'interesse dell'arte italiana, al Presidente del Consiglio, il colloquio è avvenuto ieri a palazzo Chigi alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo. Benchè indisposto e leggermente febbricitante, così che esso è obbligato oggi a tenere il letto. Pietro Mascagni consentì ad indicare qualche particolare sul suo incontro con l'on. Mussolini. Gli ho chiesto quali impressioni ne avesse riportato. Il maestro mi rispose:

— Sono assai soddisfatto della lunga conversazione avuta col Presidente del Consiglio. Ho molta fiducia nell'opera dell'attuale Governo e dell'on. Mussolini in ispecie. Ho fiducia nell'energia, nell'intelligenza e nella tenacia dell'attuale capo del Governo. Penso del resto che l'esperimento fascista sia decisivo per il nostro paese, poichè dato il caso, pure in dannata ipotesi, che esso non riuscisse, potremmo chiudere bottega.

— Di che Ella ha intrattenuto il Presidente del Consiglio?

— Il nostro colloquio si è prolungato per 50 minuti, durante i quali abbiamo parlato di molte cose. Appena fui introdotto in sua presenza, l'on. Mussolini si alzò, mi venne incontro stringendomi forte la mano e mi disse: «Sono oltremodo lieto, Maestro, di stringerle la mano. Ella ha in me un antico ammiratore delle sue opere». Io non ho intrattenuto, come si potrebbe credere, il Capo del Governo su di un astratto problema di arte, bensì su argomenti determinati che io ritengo di grande importanza. Essi si riferiscono direttamente alla dolorosa esperienza da me fatta durante la mia *tournée* in America, *tournée* cominciata nel maggio del 1922 e finita da poco tempo. Si tratta di salvare l'arte italiana all'estero ed io ho parlato con l'on. Mussolini con un reciso linguaggio. Teneva tanto al colloquio ed alle cose da dire al Presidente del Consiglio, che vi andai sebbene indisposto. Il Presidente del Consiglio prese il più grande interesse e prestò la più grande attenzione a quello che gli dicevo. Di tanto in tanto diceva all'on. Acerbo che assisteva: «Acerbo, segna questo che dice Mascagni! Segna, quest'altro», Parecchie volte, sapendo quante persone attendavano di fuori per parlare coll'on. Mussolini e sapendo altresì come febbrile sia il lavoro del Presidente, accennai ad andarmene, ma venni invitato a rimanere ed a parlare liberamente. «Dica, dica, maestro — diceva l'on. Mussolini — esponga delle idee. Io ne terrò il massimo conto».

— Come ha trovato il Presidente del Consiglio?

— Benissimo. Gli dovrà di una cosa sola; di avere tante cose da fare, tanti progetti da realizzare da non poter fare in una giornata tutto ciò che vorrebbe. Io mi permisi di consigliarlo a non preoccuparsi di ciò ed a vivere del metodo di Fabio il Temporeggiatore, poichè il tempo viene per ogni cosa. Tutto ho detto per conto mio al Presidente intorno all'indegno trattamento usato all'arte italiana in America, alle persecuzioni alle quali fui oggetto da parte del mio impresario, alle preferenze che vengono usate alla musica tedesca e russa ed ai rispettivi cachets.

«Tutto viene favorito, salvo l'opera italiana, che una critica ligia agli impresari antitaliani, dice invecchiata». All'on. Mussolini tanto appariva grave quello che gli raccontavo, che soggiungeva stupito: «Ma è possibile che all'estero degli italiani si comportino in tal modo verso l'arte e gli artisti italiani? Sono veri delitti!». Giusto apprezzamento questo del Presidente del Consiglio, quando si pensi che mentre sul *Tommaso di Savoia*, viaggiavo verso Buenos Aires, partì da persona interessata alla *tournée* un telegramma diretto ad un giornale di Buenos Aires, nel quale si diceva: «Non crescete di trovare, al suo arrivo, il Mascagni della *tournée* del 1911. Troverete un Mascagni invecchiato e rammollito».

Il maestro Mascagni pronunzia questa parole a voce alta, eccitandosi e levandosi sul cuscino. La signora Lina Mascagni interviene e lo prega di non affaticarsi. Il maestro dopo qualche istante di riposo riprende:

«Mussolini mi ha pregato di consegnare per iscritto all'on. Acerbo il riassunto delle mie osservazioni e delle mie proposte, che si estendono anche al rilascio dei passaporti. Sicuro — ha insistito l'autore del *Piccolo Marat* — anche al rilascio dei passaporti. In materia di prestigio italiano all'estero, nel confronti della difesa del patrimonio artistico. Il rilascio dei passaporti non è più una semplice operazione di P. S. Vi sono delle garanzie che il Governo deve assumere. Un cantante che si reca a cantare in un grande teatro italiano, come il Colon, non può essere un cane, nè può essere un nemico dell'arte italiana. Fortunatamente il Governo attuale sente tale questione, ed il decoro e la sorte dell'arte italiana oltre la frontiere, come dentro la frontiere, stanno vivamente a cuore dell'on. Mussolini, che è anche un musicista.

L'on. Mussolini mi ha detto inoltre queste parole: «Ho visto che si propone un convegno promosso dalla Società italiana fra artisti lirici, cioè dalla Federazione dei lavoratori del teatro lirico, per studiare la situazione dell'arte italiana ed i rimedi. Quella è l'organizzazione degli interessi economici del teatro lirico, ma è in una sfera più alta, più ideale, in un terreno non ancora dissodato che bisogna penetrare. Io spero di poterlo fare e di dedicare a tale opera una parte delle mie forze». Per conto mio, aggiunge Mascagni, appena rimesso, scriverò il memorie richiestemi e le consegnerò all'on. Acerbo, nel quale pure ho piena fiducia».

Ho chiesto all'autore del *Rantzau* se altri argomenti furono trattati nel colloquio.

— Sì, replicò il maestro, parlammo pure di altre cose. Il Presidente mi accennò ad alcune sue idee originali sull'arte dei futuristi: ma il suo argomento preferito, il tasto insistente della sua conversazione è quello dell'amore quasi frenetico per l'Italia, della necessità di rialzarne le sorti, di serbare nel nostro paese l'impronta dell'italianità. Così non soltanto egli vede mal volentieri la smania di artisti italiani di cantare opere straniere a preferenza di quelle del loro paese, ma accenno, discorrendo, ad una sua idea, quella di reprimere l'abuso di iscrizioni in lingua straniera nelle città italiane. Non si fa un passo nei grandi centri senza imbattersi in una insegna scritta in francese, in inglese od in tedesco. Bisogna insegnare a molta gente che siamo in Italia e che la lingua italiana ha vocaboli per dire tutto. Ora il rimedio potrebbe essere: cento lire di multa per ogni scritta *coiffeur, farmacien*; duecento lire di multa per ogni scritta *apotheke*. «Vedrebbe — soggiungeva l'on. Mussolini, — quale vantaggio per l'Erario italiano».

Mascagni continuava sempre a parlare, raccontando aneddoti d'America, tutti pungenti per il suo grande avversario di oggi, Walter Mocchi. A una

Una guida valdostana nel Tibet
con una spedizione inglese

COURMAYEUR, gennaio.

Trovo Courmayeur sotto la neve. Paesaggio polare! — mormorano alcuni forestieri miei compagni di viaggio. Io non saprei giudicarlo con precisione perchè al Polo non ci sono mai stato, ed, coll'aria che spira, probabilmente vi morrei. Però trovo effettivamente una temperatura, come si dice, fresca. In quale in questi giorni, secondo il bollettino meteorologico, varia da 10 a 12 gradi sotto zero. C'è gente qui naturalmente tutti forestieri che consulta giornalmente il bollettino meteorologico come si suol fare consulta quello di Borsa. Ho sentito un signore che diceva alla sua signora compagna che andava in giro chiamandolo un paio di ore — Domattina avremo un freddo cane siberiano!

Paesaggio polare

La casa m'impressiona perchè domattina non sarò ancora partito. Le strade sono lastricate di ghiaccio, il che — si capisce — non impedisce le fiamme del Comune: vien giù la neve e neve e ghiaccio sempre intorno e in basso e in alto, come al Polo probabilmente. Nel resto il Duca degli Abruzzi quando ha avuto bisogno di guide per il Polo è venuto a cercarsele a Courmayeur, e anch'io sono andato per cercarmi una guida. Ma non ho in testa nessuna specialità, all'infuori di quella espressamente raccomandata alla *Stampa*. Però nella mia guida andrei lontano lontano ugualmente, in uno di quei viaggi che mi piacciono tanto perchè li faccio colla mia testa, senza bisognoso biglietto ferroviario. La mia guida ne conterrà tra cui due o ghiacci, attraverso i colli e città sante, oltre i mari e oltre questi monti nell'India, nel Tibet.

Quando giunge è sera. La neve cade, come si dice, a larghe falde e un ragazzo del luogo mi offre vedendomi in tenuta da escursionista i suoi servigi e mi chiede premurosamente:

— Il bob gli sci? Sono, non ha gli sci?

— Ho un appetito formidabile! Sono in viaggio da quasi 12 ore.

Arrivare senza sci è una cosa straordinaria a Courmayeur; ma, caro ragazzo, lo adopera... la penna.

Devo sapere che il turismo è comodo sci alleati, sulle pubblicazioni di propaganda. Si legge: « Il Monte Bianco a 6 ore da Milano — a 5 da Torino ».

Non so da Milano. Ma da Porta Nuova si parte alle 8.40 e colla celerità della linea d'Aosta e con un ben combinato servizio di coincidenze, se tutto va bene, si arriva a Courmayeur verso le otto di sera. Allora si rimanda al mattino dopo la visita di dovere al Monte Bianco e si va alla ricerca di un paio e di un letto. Il paese è pieno di alberghi bellissimi, tutti confortevolissimi. Ce n'è uno solo aperto. Non c'è la folla di seguire.

Quando il turista arriva a Courmayeur non vede più nulla per la stanchezza e pel buio. Non vede che la cena e tra buon letto: addio poesia! spazio dirlo, ma è una verità.

Rivolo ultimamente all'ingegnere la scoperta della mia guida e del Monte Bianco. Ieri un Jrò pel Tibet. Così, tutto il silenzio della valle è rotto da capi bolli in cui vedo si rispecchiare paurosamente da un banco all'altro della montagna e la valanga. M'interesso e chi siano e... meno la valanga. — Da alcuni giorni rotolando per le nevi crescenti e... Pensare a Cardinet in chiesa, pensare a un bell'esempio di tranquillità d'animo e di lirismo.

All'indomani la nevicata è cessata: le valanghe sono cessate, ma la temperatura si è mossa. Il paesaggio appare in tutta la sua bellezza. Courmayeur è proprio un sito delizioso, colla sua catena del Monte Bianco a portata di mano, la quale, anche nel peggiore estate, insieme ai conti dell'albergo, le sue freschi tutti. Il monte Bianco è come un teatro, aperto per tutte le bocce, per tutte le forze: gratis, primo, secondo, terz'ordine. C'è della gente che si vanta d'essere stata sul Monte Bianco ed è stata seppure alla Mer de Glace, che nella parte inferiore del ghiacciaio del Gigante, e non s'è nessuno — e questo è più comodo — da Chamonix o da Courmayeur, cioè dalla pianura. Molti alpinisti svalvono ogni anno uno dei numerosi valichi che geograficamente delimitano questo ritaglio delle Alpi. E passano per gli orli del Monte Bianco! I valichi alpini che attraversano una cima hanno per la generalità dell'orgoglio la stessa attrattiva che hanno i parenti degli impiegati celebri, perchè per una inscrutabile soddisfazione chi non ha conosciuto qualche vago d'avere conosciuto un loro fratello, in più magari la conosce: « andai con un servizio d'uno sguardo d'uno di quei signori » di cui parla Manzoni nel suo romanzo.

D'inverno, d'estate il turista vi spiega impertinente verso quella « facciata di Notre Dame de la Coerson che, come dicono i paesani, *fait des miracles surtout en juillet*». Perchè solo poi di primavera, mentre vivendo in tempi così civilissimi, « Si va al Pian Cerri dove c'è una torretta, ora è pulita sotto la neve, lo so per sentito dire. Mi si racconta che d'estate un uomo piuttosto tozzo, colla barba bianca e spaziando, si sbracciava, passeggiando, declamando dei versi incomprensibili, soffiati, gemuti via il cappello e coll'abbandono e trasporto. Ma il cappello, coscienze, andava sempre in alto, dell'uomo ritenuto in subbuglio interno sulla strada, di trovare il « primo poeta d'Italia.

Oltrepasso le ultime case del paese e le belle ville sorgono in questi giorni da poi possenti e muti di verde e di neve. La casa è la, comunissima e grande, ma il Monte Bianco, quivi, è irraggiungibile: è scomparso nella sua gran) nube di nebbia. E la curiosa rivalsità alca di quella vetta: i montanari dicono ai loro che il Monte Bianco fa il cappello, perchè questo denso velo le copre costantemente la sommità. E il turista si ostina a voler misurare la grandezza di cappello... Ma le nebbie sono come le donne e, quando pure, sempre ne gli mostrano una volta, poi poi scappano presto. E prima della mia partenza ho avuto il gran piacere di vedere il gran monte in piena, dominare con la sua maestosità immensa, imponente la sua fonda di quel gigante fra i giganti, circondato alle vicinanze di quelle cime e non le nostre Alpi, le meno cose a leggerle ovvero o facile, gli occhi sognano trionfanti scandagliati e noti stellati, ma vedete anche le cose vicine, il verde giulio ombroso, il verde giovinezza senza paura di cercu di sogno e di riscire qualcosa si fa un parte dere del sonno gelido della morte nel cui non finiremo di cimie altri ritornano in cospetto delle grandezze potenti. Che una ragione delle Alpi, Agostino Ferrari, ha che ne' di casa, ne conte.....

Vedo la signorina Nella giovanetta davanti la chiesa i pretoriani pigliano il sole dopo la Messa, stanno all'aspetto del Cupolone, un bel soldato elegante che pompa la tradizione dell'alpino austriaco e colle gambe incrociate. Mi pesa un po' l'impossibile d'immaginare, così dalla piazza. Molti alpinisti svalvono ogni anno uno dei numerosi valichi che geograficamente delimitano questo ritaglio delle Alpi. E passano per gli orli del Monte Bianco! I valichi alpini che attraversano una cima hanno per la generalità dell'orgoglio la stessa attrattiva che hanno i parenti degli impiegati celebri, perchè per una inscrutabile soddisfazione chi non ha conosciuto qualche vago d'avere conosciuto un loro fratello, in più magari la conosce: « andai con un servizio d'uno sguardo d'uno di quei signori » di cui parla Manzoni nel suo romanzo.

La guida intrepida

Trovo finalmente la mia guida. Ho sposato vibrazione. Queste giovani, indirizzano pensano valdostano di cui in queste pagine parlano i giornali e io parlo anche. Dunque ho lacerato proprio nel Natale? E' ritornato a casa da un avventuroso e interessantissimo viaggio in sconosciute regioni — sicuro — verno, numerosa e accurata del governo inglese come quella nazione sa organizzare le sue spedizioni e le sue imprese scientifiche — attraverso l'altipiano del Tibet, in regioni mai percorse da piede europeo. Capo della spedizione fu Sir Darcy Hayden, ex direttore del servizio geografico indiano, un uomo di azione, ma di quella scienza che ha dato a quel Stato per cui adora i viaggi e le nostre Alpi e quindi è tal amico del nostro Paese.

Cesson mi viene incontro. Ha tre mesi più vibrante di 56 anni, alto, svelto, bionde. Mi sta piantato ben saldo ai due gambe diritte come quelle d'un camoscio.

Mi racconta, come sempre l'Hayden, con un senso di rispetto e di ammirazione sincera per l'uomo che con lui ha diviso soddisfazioni, patimenti, pericoli. — Il mio signore — mi dice — venne a Courmayeur per conoscere le Alpi. Ivi con me il Monte Bianco. Aveva già salito il Cervino. Mi volle compagno nelle sue escursioni e mi presentò a lo Svizzera, così nacque la nostra amicizia, che la sua amicizia per me. Il suo sogno fu sempre la Montagna più alta del mondo. Non è un alpinista-camposcio!

A Torino si chiama « accademico » questo tipo di alpinismo a colpi di colpi. La guida prosegue: — E' un buon camminatore, un entusiasta e uno studioso della montagna. Sapeva che io ero anche un appassionato cacciatore e tiratore. Mi propose di andare con lui nel Tibet che avrei trovato da cacciare e da uccellare a mio piacimento. Accettai di buon grado e lasciai il mio paese il 28 febbraio dell'anno scorso. Sono ritornato alla fine di novembre.

La guida ha una pausa. Riposa. E' molto che la faccia a parlare di sè. Parlando e ritornano in paese non fecero gran rumore. Questi montanari sono avvezzi ai grandi viaggi. Ogni tanto arriva un inglese, quando giorno dopo anno, due, tre guide fanno il loro ascensione.

— Vado nell'Himalaya e nel Turkestan cinese.

— Arrivederci, buon viaggio.

Oppure: — Vado nel Caucaso e pel Perù.

C'è una famosa guida — Giuseppe Petigax — che nel suo taccuino tascabile ha due pagine scritte di tutto pugno dal Duca degli Abruzzi con cui fu nell'Alaska, al Polo Nord e sul Ruwenzori. Le ho lette anch'io. Incominciano: « Giuseppe Petigax ha guadagnato un'altra pagina al libro della sua bella vita operosa e piena di gloriose imprese » come nessun'altra ». E via di questo passo per due pagine sino alla firma « Luigi di Savoia ».

Giuseppe Petigax sull'Himalaya c'è stato tre volte. Cesson è stato nel Caucaso con Mario Piacenza immaturamente rapito dall'ardente all'alpinismo.

Dico alla mia guida: — Raccontate, raccontate. Dio come è difficile... far andare avanti una guida.

E Cesson: — Raggiunsi il mio signore a Bombay dove mi aveva precedute per organizzare la spedizione. I bagagli col materiale fotografico, le armi e le munizioni furono avviati direttamente alla frontiera tibetana. I funzionari inglesi cooperarono validamente per l'inoltro di tutte le cose. Poi cominciò il viaggio a cavallo, a piedi, per traverse e per lunghi attraversi affluenti e paludi, con climi diversissimi, a guado, in barca, in slitta, trasportati dalla corrente di grandi fiumi, toccando poi altezze verso i seimila metri dove giunge che la pressione atmosferica era ridotta a 2/3 del valore di essa lia al livello del mare. Ci spingemmo per oltre 400 chilometri al nord di Lassa, lungo catene di monti non conosciuti, incontrando rare tribù di pastori nomadi. Abbiamo viaggiato per un mese e mezzo in lunghi deserti e spogli, senza un albero, senza un arbusto con cui poterci accendere un po' di fuoco, terre rare popolate di mostruosi selvatici, di antilopi e di gazzelle. Abbiamo valicato ghiacciai e viaggiato tra bufere di neve. La pretestato però dei grandi colori dell'India...

Erano partiti nell'agosto via Sikkim e Gyantse per Lassa dove furono accolti cordialmente dal papa Lama. Il Cesson è il primo italiano che abbia posto piede nella città santa del buddismo. Da Lassa la spedizione prese la direzione nord-ovest per visitare la regione dei grandi laghi. Viaggiarono parecchi mesi ad una media altezza di 5000 metri sul livello del mare in terre inesplorate e deserte, uomini e bestie. Gli uomini, tutti indigeni, sono esperti da un angolo montello di pelo di pecora che loro scendevano sino ai piedi, se non fosse troppo lento durante il viaggio alla cintola; ma alla notte la da coperta e il ravvivo completamente. Questi indigeni viaggiano scalzi e solo nella neve hanno i piedi fasciati alla meglio; sono instancabili, insofferenti ai più duri disagi, sono gente avanti le bestie da soma, buoi e asini, senza ferri, resistentissimi anche loro, che s'arrampicano come capre. Il tempo fu costantemente cattivo e il freddo intenso: alto alla fine di giugno, giornalmente, tempeste di neve ed uragani; ardue le difficoltà del cammino, reso vario sofferto dall'abbondanza di selvaggina, che forniva cibo alla spedizione. Questa ebbe notevoli risultati scientifici, portando in fatto di quelle regioni per la prima volta un rilievo cartografico, per una estensione di circa 60.000 chilometri quadrati.

Cesson mostrava Sir Hayden nelle sue osservazioni e nello sviluppare il numeroso materiale fotografico.

Racconta che in salute è sempre stata buona, ma rimanendo per parecchi mesi di seguito in quota altitudine, il morale finisce per risentirne.

Miserie e ricchezze

Ha riportato nella mente le impressioni circa le tribù nomadi che vide. Povera e miserabile, spaventosa ignoranza, miseria di genitori in grandi ricchezze di greggi, donne... contro ogni tentazione. Intanto c'è una grande difficoltà psicologica a riconoscere in uomo da uno donna. L'uomo ha un fisico caratteristico e l'eccezione.

Osservo: — Ci saranno delle barbe?

— No, il vero tibetano è... imberbe. E senza pelo in viso. Sembra una donna, visto con quelle trecce, a distanza.

Domando, naturalmente, per l'igiene.

La guida mi vive il ricordo del ricevimento di Lassa da parte del gran Lama e degli altri capi. Racconta che vi sono nel Tibet monasteri di ricchezza di Lama. Sono droghieri, di una specie di lega romano russo europeo. Vivono in grandi agglomerazioni, ma non in tuguri vicini a lavorare. Probabilmente vivono di rendita.

Gli abitanti del Tibet campano sulla pastorizia. Tessono la lana e la trasformano nelle belle lavorazioni grosse coperte di 2 o 3 metri in quadrato e lunghi cobolini confezionati da pochi uomini, specie coloranti preparatissimi di miscele di carbonati di piombo, la lana e pel cotone la stoffa di 70 centimetri di altezza e lunga dieci. Tutto il lavoro anche nei filatoi, non sono donne.

Durante il suo viaggio in pieno scatenato si è evidente la sua passione per la caccia. Ha avuto cura a lo animali su cui un lupo. Vide un grosso orso bruno non non può raggiungere. Quel bestione che che l'Europa conosciuta e scappa in tempo. Cesson nel suo viaggio di ritorno è ritornato il 30 dicembre a Venezia. La nebbia dell'Adriatico l'ha ritenuto di necessità. Ve lo ritrovai. Ormai ero in ritardo per ritornare agli edifici di Mont Cenis ed a proposito lo più esercizio e lo più confortevole sollecitai, cercando a piegare la gondola nella laguna e nei canali, quando a contatto col piroscafo riuscimmo a chiacchierare.

Poi la guida mi racconta la gioia nel ritrovare il suo paese tranquillo, dopo l'esodo dei villeggianti estivi, nel godere con le nevi, i suoi due bambini di dieci e nove anni specialmente cari, che ha lasciato quattro anni di guerra, nel '15. Sposò, sicchè essa non desertio ed è stato tenace, la guerra, in pace. Ideali sangue non morte.

Gli chiedo ancora notizie. Non trova più altro da dirmi. La sua carriera è un po' quella di tutte quante brave genti. Sono di razza. Nascono così... Ha solo più quell'Offes Félice, a cui è stato imbiancato un monumento sulla piazza di Courmayeur, perito al Polo Nord nella spedizione del Duca degli Abruzzi; è parente di Cesare Ollier, guida altrettanto sul Bakemberg, e Giuseppe Petigax, di cui ho discorso sopra, e suo padrigno.

Adesso mi dice che attende il suo signore e quando invierà da fulminante. Sir Hayden l'hotel a Courmayeur alloggerà nella nevosità, un freddo, ma sorridente casa della sua guida e vedere al suo desco. Correggerà le bozze del suo volume sul Tibet e preparerà nuovi studi sulle nostre Alpi.

Così capo scrivevo come fa in questo modo un collega davoso di Dio o della predestinato, nelle stanzette nel salito dei monti e dell'aria e del divino Dante distraggono i pensieri da sulle stirpi divise e i pregiudizi delle razze e delle cronache, allorano l'Italia e ... ... sapere gli orizzonti immensi e le ... ...

emme.

Il secondo gran campeggio del Touring sarà nella Valle d'Aosta

Si ricorderà il buon successo del primo gran campeggio del Touring, tanto riuscito, organizzato sull'Alpe Terrilina nell'alto vercese da Mario Todeschi. Ora possiamo informare i nostri lettori che questa utile gara di iniziative non è stata abbandonata e che il Touring continuerà a piantare le sue grandi tende anche nella prossima estate. La località che probabilmente bisogna ancora rimuovere qualche difficoltà) vedrà sorgere il vasto accampamento del Touring sarà la Conca di Ry, una fra le più belle gemme non solo della Valle d'Aosta, ma dell'intera Catena delle Alpi. Alta vasta conca, popolata di pittoreschi insieme offrente la possibilità di lunghe passeggiate in piano, in carrozza od automobile di montagne. Tra i più ingressi delle Alpi, che culmina nel Gran Combin (4317 metri). Numerosi i colli, i valichi, le facili cime raggiungibili della Conca di Ry, che offre, bene intese, largo campo d'azione anche agli alpinisti provetti.

Alla Conca di Ry si accede da Valpelline (ramita mediante carrozzabile ad Aosta) e di qui per mulattiera o sentiero a Ry. Il Campeggio si svolgerà nel mese di agosto, in tre turni di 9 giorni ciascuno, con le stesse modalità e criteri che presiedettero alla organizzazione di quello in Valle Cenischia: nuovi servizi e nuove attrattive verranno ad aggiungersi alle molte finalmente apprezzate da quanti già parteciparono al 1.o Campeggio del Touring.

REATI E PENE

Un'associazione di ladri e di ricettatori

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri mattina alla VI Sezione del Tribunale Penale hanno dovuto aggiungere altre panche a quelle che di solito servono per gli accusati. Ce da giudicare diciannove persone, tra ladri, ricettatori e... innocenti. Quest'ultimi, è vero, si dichiarano innocenti, ma è un'asseverazione. Ladri e ricettatori nella convinta ce ne sono indubbiamente. Si tratta di una serie complicata di furti di cui s'occuparono mesi or sono i giornali. Come capo e organizzatore della combriccola fu arrestato certo Scalmida Pietro, noto pregiudicato e di mestiere fabbro, ultimo mestiere per un ladro professionista. Gli arrestati, all'infuori di uno o due, hanno confessato in istruttoria tutti o parte degli addebiti loro mossi coll'ausilio all'autorità giudiziaria fu facile ricostruire il lavoro collettivo dell'associazione e mandare a giudizio 61 arrestati appena la carcere indicarono come uno dei capi, come l'ideatore dei furti, certo Angiolla che la polizia identificò nello chauffeur di piazza Angelo Gilardi. Ma quest'ultimo precisare che all'epoca dei furti si trovava a Nizza come chauffeur di un noto industriale e la difesa intende dimostrare che si tratta d'un equivoco di persona. Ecco la lista degli imputati:

1.o) Scalmida Pietro di Giuseppe abitante in corso Racconigi 25, fabbro, già condannato, detenuto dal 22 agosto 1922.

2.o) Garro Pietro di Pietro, residente a Torino in via Principe, 15, cellist, cameriere, incensurato, detenuto dal 2) agosto 1922.

3.o) Gilardi Angelo di Carlo, chauffeur.

4.o) Ballestrero Natale di Simone, già condannato, celibe, negoziante, residente in Torino corso Vittorio, 25, detenuto dal 29 agosto 1922.

5.o) Busto Lorenzo Nicola fu Giacomo, residente a Torino in via Gropello 29, falegname, già condannato, detenuto dal 1.o settembre 1922.

6.o) Pignolla Ettore fu Antono, residente a Torino, già condannato, coniugato, detenuto dal 2 settembre 1922.

7.o) Grosso Margherita fu Giuseppe, residente in Torino corso Racconigi, 25, vedova Repiano, lavandaia, incensurata, detenuta dal 7 al 16 ottobre 1922.

8.o) Elidi Alfonso d'Ignati, senza fissa dimora, panettiere, pregiudicato, detenuto dal 21 settembre 1922.

9.o) Pestelli Emilio di Ignazio, residente a Torino in via Genova 2, sarto, celibe, già condannato e detenuto dal 9 settembre 1922.

10.o) Reineo Giuseppina fu Giovanni, residente a Torino corso Racconigi 25, operaia, nubile, incensurata, libera.

11.o) Ronco Giuseppe di Battista, domiciliato in Torino corso Regina Margherita, 199.

12.o) Monaco Benvenuto Giuseppe di Costantino, abitante in via S. Agostino, 33.

13.o) Carrara Eugenio di Costantino, viaggiatore, celibe, incensurato, residente a Torino, via Cernaia, 35, libero.

14.o) Odorizio Arturo fu Giacomo, residente ad Asti, via Alberi, 29, coniugato, incensurato, negoziante, libero.

15.o) Bagliani Pio Tommaso di Alessandro, residente in Asti, corso Torino, 23, falegname, incensurato e libero.

16.o) Pavesio Ernesto fu Pietro, residente in piazza Castello, 16, ammogliato, già condannato, negoziante, detenuto dal 24 nov. 1922.

17.o) Pavesio Edoardo Dante di Ernesto, residente a Torino in piazza Castello, 26, commesso, celibe, incensurato, libero.

18.o) Pavesio Piero Dante di Ernesto, residente piazza Castello 26, commesso, celibe, confettiere, incensurato libero.

19.o) Cerva Lucia Luigia di Giovanni residente a Torino in piazza Castello, 26, incensurata e libera.

Scalmida, Gilardi, Garro e Pignatta sono imputati d'essersi in Torino nella notte dal 20 al 21 agosto impossessati di biancheria, vestiario, pesanteria, indumenti personali vari ed altro per un valore complessivo di lire 63 mila circa in danno del signor Renzo Guido, commettendo il fatto delittuoso in tempo di notte, in edificio destinato alla abitazione e penetrando mediante scasso e scalata.

Scalmida, Busco, Garro, Elidi e Pignatta del furto di biancheria, indumenti personali, oggetti preziosi ed altro per un valore complessivo di L. 4000 circa, in danno del conte De Andreis in via Maria Vittoria. Dove penetrarono mediante scalata e rottura.

Scalmida, Busco, Mondo e Pignatta, sono altresì imputati di essersi in una notte imprecisata tra il 15 e il 21 agosto in Torino, a scopo di furto proibito, impossessati in danno e senza il consenso di Mori Giuseppe, di gioielli, argenteria, biancheria, indumenti personali vari ed altro per un valore complessivo di L. 70 mila. I ladri danno prova di grande agilità s'introdussero nell'abitazione del predetto Mori calandosi da un lucernario sovrastante la casa medesima.

Scalmida, Ronco e Mondo sono imputati d'essersi impossessati in una notte imprecisata tra il 25 luglio e il 1.o agosto 1922 di argenteria, biancheria, pellicce, oggetti di vestiario ed altro per un complessivo valore di lire 60 mila circa, introducendosi nella casa di abitazione del proprietario Vinelli Ferruccio, mediante grimaldello e scassinando poscia i mobili, ove erano rinchiusi gli oggetti involati.

Lo Scalmida infine è imputato di avere in Torino nella notte dal 28 al 29 maggio 1922, esportato di danno di Re Severina, oggetti preziosi, biancheria ed indumenti personali diversi per un valore complessivo di L. 2500 circa, introducendosi nella casa di abitazione della Re mediante scalata della finestra e malandosene poscia immediate scasso della serratura imposta alla porta d'ingresso del l'appartamento.

E Ballestrero Natale è imputato di avere acquistato da Scalmida Pietro biancheria diversa ed indumenti personali vari, provenienti dal furto commesso in danno di Renzo Guido per la patuita somma di L. 2000, ben sapendo che trattavasi di oggetti di furtiva provenienza, e per avere altresì ricevuto il fucsato argenteria e biancheria provenienti dal furto commesso in danno di Mori Giuseppe.

Busco Nicola è imputato d'essersi intromesso fra Pignatta Ettore e Ballestrero Nata, le perchè questi acquistasse argenteria ed altri provenienti dal furto commesso in danno del Mori, ben sapendo che trattavasi di oggetti provenienti da delitto.

Garro Pietro Margherita e Ronco Giuseppina sono imputati di avere ricevuto da Scalmida Pietro, capo di biancheria ed indumenti personali diversi, provenienti dai furti commessi in danno di Re Severina e Vinelli Ferruccio.

Pestelli Emilio secondo l'accusa, nascondeva nella propria casa di abitazione due valigie contenenti biancheria, componibile di furto commesso in danno di Mora Giuseppe e Vinelli Ferruccio e ricevendo poscia denaro compense un vestito di seta nera e biancheria provenienti dal furto Mora.

Carrara Eugenio, Odorizio Arturo, Bagliani Pio, Pavesio Ernesto, Edoardo, Pietro e Lucia Cerva sono imputati di ricettazione.

Numerosi sono i testimoni e laboriosa è il compito del Tribunale presieduto dall'avv. Maiola. Gli imputati si sono rimpallate le loro precedenti confessioni e di poco accordo negano quasi tutto. Lo Scalmida ha ammesso di avere partecipato a un solo furto. Del resto a parole. Il processo durerà alcuni giorni. Alla difesa siede un numeroso e baldo manipolo di patroni.

Fra padrone e dipendente

In un'officina di via Juvara, tra padrone e garzone, un giorno del Novembre 1921 nacque da un fatto che per minuscolo fino allora nevrosissime conseguenze. Il proprietario Romana Giacomo, avendo avuto motivo di rimproverare un suo dipendente, un ragazzo non ancora diciottenne, era stato assalito da costui e colpito da una terribile martellata al capo che lo stese a terra svenuto e insanguinato. Avvenne gran confusione nell'officina e il ferito potè abbandonarsi. Il fornaro fortunatamente guarì entro i 15 giorni. Ieri il feritore compariva sul banco degli accusati, eleganti ai giudici del Tribunale Penale; ma accanto a lui sedeva anche Per. ferito. L'uno pareva aver sposto quercia contro il padrone accusandolo di avere occasionato il fatto con parole ingiuriose, delinquente malversato e perchè lo aveva preso a pugni e a schiaffi. Fu in seguito a questa reprimenda che il giovane si era ribellato ed aveva colpito. All'udienza Pepetto, certo Articli Tommaso di Ambrogio, mantenne il suo punto di vista, però contraddetto da parecchi dal suo ex principale il quale narrò. — L'Articli era un perquisite. Si era a poca distanza dall'occupazione delle fabbriche e gli spiriti erano ribelli. Nessuna volontà di lavorare e nessuna disciplina. Sorpresi l'Articli, al cui mai aveva avuto da ridurmi, che aveva lasciato il lavoro per recarsi a vedere l'ora e lo rimproverai colle parole « sono i pelandroni, i malviventi che non lavorano ». Mi rispose male ed io ribattei dandouli una cappellata perchè lo considerava un ragazzo. Egli mi colpì subito con una martellata.

L'Articli ha affermato invece che era stato investito da parole ingiuriose e da pugni, e perciò si era difeso. All'udienza ci fu un reciproco rinvio di parti civili. Si ritirò l'avv. Mollard costituitosi in C. contro l'operaio e ritirarono la querela per ingiurie e violenze gli avvocati Perrone e Giulio patroni dell'Articli. Avvenuta la cessazione della querela. Il Fornaro lasciò immediatamente il dibattimento degli accusati e venne a sedere fra i testimoni, il Pubblico Ministero chiese l'assoluzione del Fornaro per remissione della querela e la condanna dell'Articli a cinque mesi di reclusione. Il Tribunale lo condannò a tre mesi condizionalmente.

Ville biellesi derubate

(Corte d'Appello di Torino).

Dal Tribunale di Biella erano stati condannati a pene varianti tra uno a due anni di reclusione alcuni giovanotti di Lessona, imputati di avere in notte tempo commesso furti nelle ville del Conte Ferdi di Cossato, della Contessa Avogadro, e della vedova Uberalli situate tutte nel territorio di Lessona.

Erano pure stati condannati a minori pene alcuni che avevano comperato parte degli oggetti rubati. All'dibattimento era risultato che il principale autore era certo Guidetti Leiel, al quale il Tribunale aveva inflitto la pena di anni 2 di reclusione. Gli altri, a nome Arrigano Antonio, Arrigno Raffaele, Angiono Camillo, Carrone Pietro, Polliotti Amedeo, Lanza Giovanni, erano stati condannati a pene minori; ai erano stati assolti certa Giovanna Rivarola e il negoziante Colombo Giovanni. Ma il Procuratore del Re di Biella ritenne eccessivamente mite la condanna e perciò propose appello alla nostra Corte, avanti la quale le Parti Civili Lamentarono pure l'assoluzione del negoziante Costanzo Giovanni.

Grati parte degli imputati, come pure il Costanzo, negavano ogni loro responsabilità. Dopo lungo riesame del processo, la Corte d'Appello, in riforma della sentenza del Tribunale di Biella, elevò ad anni 3 la pena di reclusione inflitta ai Guidetti, ed elevò pure la pena ai danni degli altri. E, ritenendo colpevole anche il Costanzo Giovanni, lo condannò esso pure alla reclusione per 1 anno, danni e spese.

Difesa: avv. Manfredi, Gatti, Giacchetti, Carraro, Paris Civile: avv. Sirena ed E. Mollard.

Aggredito, derubato e buttato in un canale

Gallarate, 26, sera.

Una scoperta che ha profondamente impressionato, si è fatta questa mattina nelle vicinanze di Tornico, e precisamente nelle acque del canale Villoresi. Alcuni passanti hanno scorto in fondo al canale il cadavere di un uomo, il quale venne riconosciuto per certo Mario Corrazza, industriale di Gallarate. Venuto infatti delle indagini per scoprire le cause della morte, e si è potuto stabilire che il Corrazza si era recato ieri, nel pomeriggio, ad incassare alcune somme, circa quattordici lire, ad Oleggio; verso sera, in bicicletta si dirigeva a ritornare. Il mancato ritorno non desto allarme, perchè, abitualmente ieri mattina egli aveva dato alla commessa del suo negozio di non fermare affatto se non fosse tornato, poichè si sarebbe probabilmente fermato dai genitori. In vece non si Corrazza non si ritrovano più il portafogli e si sa che al ritorno sogni alcuni ventoli. Sembra probabile che egli sia stato aggredito, derubato e buttato nel canale e che non abbia nuotatore, vi abbia trovato la morte. Sono state iniziate subito indagini per scoprire gli autori del furto.

Ferito accidentalmente in palcoscenico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, sera.

Un accidente che ha prodotto viva emozione alla *Comedie Française* ha segnato la fine della rappresentazione di *Pupille*. Al quarto atto, un personaggio, in cui parte era sostenuta dall'attore Nunc deve uccidere con una rivoltellata colui che nella commedia, a personificato dall'attore Escande. Quantunque la rivoltella fosse stata, come al solito, caricata a salve con cartuccie, il colpo sparato è di parabina, e che la [illegible] come che quasi si [illegible] vasi a parecchi metri [illegible] Escande, al cui il rivolto [illegible] sulla coscia destra, proprio nella regione dell'anca. Il ferito venne subito trasportato in camerino. Ieri era stato colpito al disopra dell'occhio d[illegible] da un frammento della stampiccia. Salutando i compagni dell'attore si [illegible] sero conto dell'accidente, poichè il proiettile colpì precisamente al colpo di rivoltella. L'attore, che aveva [illegible] una ferita al [illegible], che le [illegible] cure [illegible] il servizio nel teatro. Si teneva che l'orribile potesse essere portato, ma secondo le ultime notizie il ferito guarirà rapidamente presto e non resterà affatto danneggiato da questo incidente.

Un meraviglioso rimedio dell'indigestione che non costa nulla se non risulta efficace

I principali farmacisti vi rimborseranno il denaro se la Magnesia Bisurata fallisce nel guarire l'indigestione, la disgepsia, l'acidità, la produzione di gas e flatulenza in cinque minuti.

Vale la pena di spendere Lire 5.50 (bollo compreso) per ottenere subito ed efficace sollievo dai dolori dell'indigestione, disgepsia, gas, flatulenza ed acidità ed essere in grado di mangiare un buon ed abbondante pasto senza tema di soffrire dei dolori? Se sì, fate questa prova: recatevi da qualsiasi buon farmacista e domandate Lire 5.50 (bollo compreso) per una bottiglia di Magnesia Bisurata. Al vostro prossimo pasto, e quando soffrirete dei dolori d'indigestione, prendetene 2 cucchiaini colmi preferibilmente in acqua calda, se non vi sia [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

CRONACA CITTADINA

Arabeschi

"Spogliare le vestite„

Davanti all'ingresso del Caffè-Concerto, nei sobborghi fangosi, o nelle strade affollate, il cartellone mostrava un volto insignificante, un vestito capricciosissimo, un nome bizzarro. La nuova «stella».

Quando il sipario si alzò, la diva semivestita avanzossi alla ribalta. Nulla di eccezionale nel canto, un corpo discreto, dalle forme esuberanti. Gradatamente taluni cominciarono a fischiare, a poichè far rumore è gradevole svago, altri si aggiunsero al gruppo, ed altri ancora. Il telone si chiuse, il «numero» s'interruppe. Barbarici clamori risonarono in orchestra. E, fragorosamente accolto, il giovane sparve.

L'indomani la «stella» si era mossa con ali più benigni cieli.

***

Questo capita tutte le sere. Anche il più ingenuo dei cronisti o dei commentatori finisce per non farci caso. Ma ogni tanto, a risvegliarlo dalla sua scettica indifferenza un fonogramma, reca fatti, particolari, notizie. Ed allora, quel che in una tranquilla serata era apparso comune incidente, diventa materia umana, viva, palpitante, angosciosa. Dietro l'orpello traspare la carne. Per qualche giorno l'avventura appassiona, commuove, ritrae: poi si fa, di nuovo, silenzio. Sino a riconoscere: quanto prima...

Scrivo in generale, e il tentato suicidio di una canzonettista a Firenze, perchè qualche malintenzionato disturbava lo svolgimento del suo programma, ha valore di spunto. L'episodio è prestamente pirandelliano, dal titolo rovesciato alle rivelazioni. Vero, infatti, un segreto sotto il succinto costume della canzonettista, un dramma di famiglia tristissimo che senza il veleno non sarebbe mai apparso. Tale quale, come vi dicevo, in *Vestire gli ignudi*. E chi vi assicura che le dichiarazioni rispondano perfettamente alla realtà? E, se sono veritiere, non è sintomatico e singolare il loro aspetto romanzesco? Una volta di più la vita conferma la fantasia. Pensate, dunque: ci fu chi ebbe il poco spirito di reclamare per sè, come cosa propria, il soggetto di *Vestire gli ignudi!* Apriamo il buon padre Hugo: «Nessuno di noi ha l'onore di avere una vita che gli appartenga. La mia vita è la vostra, la vostra è la mia».

Il sentimento di «morire in bellezza» (una ventina d'anni fa ci si esprimeva così) è naturale in noi. Di qui, la maggior parte dei suicidi ci atterrano invincibilmente: al di là del gesto abbiamo bisogno di scorgere i motivi.

Ma un altro istinto è ancora più forte, quello di desiderare le donne di teatro. Al chiarore della scena le figure meno amabili scoprono l'angolo sopportabile, anzi, il punto che incuriosisce. I lumi le fanno risplendere. Le truccature correggono e persuadono, le parrucche sono eminentemente suggestive. Credere che a tu per tu sarebbero appena adolescenti preoccupano per ore, talvolta sconvolgono. Lo studente, l'operaio, il piccolo borghese, coloro che con più difficoltà avvicinano donne eleganti e distinte fanno confluire sulle attrici le loro brame più elevate, le trasformano nelle signore dei loro sogni. Sebbene oggi esse si dimostrino molto liberali ed erogano agli indiscreti sguardi del pubblico recondite bellezze, i desideri sono più ardenti. Spogliare le avestite è un gioco molto apprezzato. Quando non o permesso, può condurre a incresciosi disordini e scandali, o pochi giorni or sono un signore fece la sua dichiarazione d'amore dalla poltrona di palcoscenico. Guaio, per essere più precisi, l'incominciò: tacque il resto alle guardie.

Non ho informazioni da divulgare sul modo con cui i fiori del palcoscenico gradiscono le offerte degli adoratori, ma se non erro mi pare che stimino assai più l'ammirazione che nasce dall'esecuzione artistica. Se un'attrice è un'artista pone in prima linea l'interprete, e custodisce la propria personalità femminile. Domando, specie per le dive o le stelle dei Caffè-Concerto (dove i contratti sono diversi), l'isolamento maggiore e l'abbandono ai buoni piaceri del pubblico più grande) l'indulgenza, l'infedeltà: l'attrice di teatro che sfiora o si impegola è inquadrata in una compagnia, non corre che un rischio limitato. La danzatrice o la canzonettista debbono, per la più, fare da sè. Considerate inoltre che mentre per le une il disturbo o l'irritazione possono raggiungere le due o tre ore per le altre tratti di quindici minuti circa, il tempo di fumare una sigaretta o di leggere il giornale della sera: nulla d'irrimediabile. L'arte non ci soffre, e una bella ragazza sa ne avvantaggia. Mi ricordo che ai tempi della bella adolescenza i «primi» «numeri» venivano a raccomandarsi a noi studenti per il loro «debutto». L'appello non era mai rivolto invano (con ciò non si vuol dire che chi scrive applaudisse: stava quieto). La bontà è il dono dei forti. Dei vostri posti tenete in pugno quella piccola fragile cosa che è la felicità di una donna. Non recatele danno se non per motivi seri e ponderati (e sinora, conosco qualcuno che si dichiara incapace di condannare una donna anche colpevole! Ma non vantatevi mai — vi lo consiglio — di questi sentimenti...) Rare volte l'offesa al vostro senso estetico è degna della repressione violenta, della rivincita brutale che vi è permesso di prendere. Desideriate pure le donne di teatro, ma trattatele con riguardo. Sono gingilli da osservare, a distanza, per non correre pericolo di gravi disillusioni. Creatrici di fantasie...

***

Il moralista: — Scusi, signore, dove andiamo a finire? Le par questo un carpe diem presentabile? Chi le ha insegnato a fare l'apologia della tolleranza? E a prender il tono del predicatore?

Io: — Renan, signore, Renan, mi sentirà a proposito del centenario. Come *prima*, *meglio di prima*. E credo a me...

A. G.

La "domenica del grano„ al Comizio Agrario

Il Comizio Agrario di Torino, assecondando l'iniziativa del Ministero di Agricoltura, per dare un maggiore impulso alla produzione del grano, ha deliberato di tenere un grande convegno per trattare gli argomenti seguenti: 1.o «L'Italia deve produrre tutto il grano che le abbisogna», relatore il commendatore Sebastiano Lissone, vice-presidente del Comizio Agrario; 2.o «Principali migliorie da introdursi nella coltivazione del grano», relatore il prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura; 3.o «Migliore utilizzazione del grano nella panificazione», relatore professore Stefano Cannita direttore della Regia Scuola di panificazione.

La riunione si terrà domenica, 1 febbraio, alle ore 15, nella sala dell'Associazione liberale democratica, in via Genova, N. 23. Gli inviti si possono ritirare alla sede del Comizio Agrario, in via San Dalmazzo, N. 15, dalle 14 alle 18.

Università popolare

Questa sera sabato, ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, l'avv. Giovanni E. Maffei, terrà una conferenza dal titolo: «L'immagine del Cristo nell'arte attraverso i secoli», illustrata da oltre 100 proiezioni. Ingresso libero.

L'Associazione generale degli operai riprenderà a funzionare

Come è noto il recente decreto del Prefetto gr. uff. Palmieri col quale veniva dichiarata sciolta l'Associazione generale degli operai nominava Commissario prefettizio per la tutela degli interessi dei singoli soci il cav. Azzali, capo della Sezione Monviso. Questi ha indirizzato ai soci questo avviso:

«Il Commissario prefettizio, incaricato della gestione del patrimonio dell'Associazione generale degli operai d'ambo i sessi», invita i soci, che si presumono tuttora appartenenti alla predetta Associazione, a presentarsi nel suo ufficio posto in via Giannone, 7, dalle ore 14 alle 16, di ciascun giorno feriale, coi documenti giustificativi di cui eventualmente fossero in possesso, allo scopo di esaminare e stabilire la loro posizione di fronte al sodalizio. Intanto a principiare da lunedì 20 p. v. e fino a definitive superiori disposizioni, saranno riprese le forme di assistenza consuete per quei soci che continueranno il pagamento delle quote rispettive».

Come appare da questo avviso, e come abbiamo ragione di ritenere per informazioni assunte, il decretato scioglimento dell'Associazione rappresenta soltanto un provvedimento per preparare il riordinamento e, diremmo quasi, la ricostituzione del sodalizio, il quale riprenderà a funzionare a suo tempo regolarmente, sulla base di prima e col carattere fondamentale del mutuo soccorso a beneficio dei soci, escluso ogni colore politico. Il riordinamento dell'Associazione generale degli Operai procederà simultaneamente a quello dell'Alleanza Cooperativa torinese, la cui amministrazione è stata affidata ad una Commissione governativa per desiderio degli stessi antichi dirigenti.

A proposito delle espulsioni dal Fascio torinese

In risposta al comunicato del Direttorio del Fascio ci perviene questa lettera che, impersonalmente, pubblichiamo:

«*Illustre Direttore*,

«In merito all'odierno comunicato, apparso sul suo giornale, della locale Sezione del Partito nazionale fascista, siamo in dovere di chiarire i seguenti punti per illuminare convenientemente l'opinione pubblica:

«1.o Le accuse a noi mosse sono assolutamente inesistenti.

«2.o I presti studiosi ci hanno capiti senza neanche interrogarci.

«3.o Noi siamo colpevoli della stessa colpa per cui il capo del Governo d'Italia e Duce inviscima ha creduto di procedere allo scioglimento del Fascio di Torino; cioè, di avere, interrogati dalla Commissione d'inchiesta, deplorato l'eccidio del passato dicembre, secondo dichiara la nostra coscienza.

«4.o Animati da sereno spirito di disciplina, attendiamo, con la calma e la certezza dei forti e degli onesti, che la Direzione del Partito ed il Gran Consiglio si pronuncino alla loro volta in merito alla nostra assurda, ridicola e stupefacente espulsione.

«Con tutta stima, devotiss.: *Pietro Gorgolini, Gobbi Mario*, fascisti dall'aprile 1919».

Proteste di studenti

Gli studenti licenziandi dell'Istituto Tecnico Sommeiller, radunatisi per discutere in merito alla recente disposizione del ministro Gentile sull'obbligatorietà di ottenere la media di 7.10 in tutte le materie, dopo ampia discussione decisero di rivolgere voto sia al ministero competente sia all'opinione pubblica: 1.o Quanto sia ingiusto di sostenere tutte le prove qualora non si raggiungesse la votazione sufficiente per usufruire della dispensa anche in quella materia di poca importanza, quali la ginnastica e la calligrafia. 2.o Come sia precaria la condizione in cui gli studenti verranno a trovarsi, data l'incertezza che distingue tutti i provvedimenti di natura non definitiva. 3.o L'inferiorità a cui sono sottoposti rispetto ai licenziandi arrivati che possono fruire della più ampia libertà, senza essere obbligati alla presenza, godendo il vantaggio di non correre l'alea dell'esame di ottobre qualora essi abbiano meno di 5/10 in qualche disciplina. 4.o Che essi si trovano sulla soglia della vita e che quest'anno decide del loro avvenire. Per tutti gli studenti tornerebbe irreparabilmente dannosa la perdita dell'anno dovuta al divieto di poter sostenere le prove solo nelle materie in cui furono deficienti. 5.o Decidono infine di mantenersi calmi accettando con fermezza la disposizione ingiusta quanto imprevista, confidando da ultimo nell'equa umanità ed alto senso di rettitudine del loro Corpo insegnante.

Una analoga deliberazione hanno preso gli studenti dei Licei.

Corso di scienza applicata all'agricoltura

Presso la Regia Università di Torino, sotto gli auspici del Consorzio Universitario Piemontese, si aprirà anche quest'anno il Corso di Scienze applicate all'Agricoltura incominciato l'anno passato. Il Corso, che è da ritenersi come un inizio già promettente per la fondazione di un istituto di istruzione Superiore Agraria nella nostra città, è rimarchevole, per ora, in un bilancio e comprende i seguenti insegnamenti: 1.o Anno - Agronomia, prof. Pavarino - Chimica Agraria, professor Scurti - Meccanica Agraria, ing. Zunini - Coltivazioni Erbacee, prof. Chiej Gamacchio — 2.o Anno - Coltivazioni legnose, prof. Chiej Gamacchio - Industrie Agrarie, prof. Sandino - Fitopatologia, prof. Voglino - Zootecnia Agraria, prof. Vezzani - Economia ed Estimo rurale, prof. Tommasina.

Al primo anno di Corso possono essere ammessi gli studenti dotati dei titoli di studio richiesti per la iscrizione alle Regie Università e alle Scuole Superiori di Agricoltura. Al Corso possono essere ammessi come uditori anche gli sprovvisti di titoli, i Maestri e le Maestre, che intendano dedicarsi all'insegnamento nelle campagne, troveranno in questo Corso un ottimo complemento alla loro preparazione magistrale.

Le elezioni all'Ordine degli avvocati

L'assemblea degli avvocati convocata per ieri per procedere alle elezioni parziali ha eletto, a far parte del Consiglio dell'ordine, gli avvocati Vitelli Giovanni, Dagasso Edoardo, Motta Giuseppe, Frola Giovanni, Pavesio Carlo, Lorenzotti Mario.

Per domenica 28 corr. alle ore 10 antimeridiane è convocata nella sala della Biblioteca l'assemblea per procedere alla votazione di ballottaggio fra gli avvocati Giunta Domenico, Rossi Ottavio, Tiranty Umberto, Giant Romualdo, che non riportarono la maggioranza assoluta di voti. Gli avvocati iscritti all'Ordine sono invitati ad intervenire all'adunanza.

Interessi magistrali

Da parecchi anni si agita e si discute la questione delle maestre graduate nel Concorso per esami e per titoli, bandito dal Ministero di Torino nel 1908, e quello del Concorso speciale 1913, per soli titoli. Ci comunicano al riguardo avvenire che «per un complesso di fatti e di avversità riconosciuti dalle autorità e noti alla cittadinanza, le suddette insegnanti, attendono ogni ancora di essere assunte in servizio. Mentre nelle scuole quasi ogni dì è necessaria di maestre supplenti, necessità che più forte si fa sentire in questi giorni per le numerosissime assenze dovute a malattie delle maestre titolari, il Municipio di Torino, che primeggia per Comune almeno dieci decadi, inesplicabilmente delibera di assumere dieci maestre provvisorie del Concorso 1910 in qualità di diurniste. Questo provvedimento prolunga lo stato di dolorosa attesa, non stolta le graduatorie ed esclude, da quelle, benchè temporanea occupazione, le maestre graduate nel Concorso 1910. Il malcontento serpeggia nelle nostre file dei due concorsi, perchè codesta assunzione precaria di dieci diurniste, non viene certo alleviare la disoccupazione di tante maestre».

Il cosidetto accordo sui fitti

Già alcuni giorni fa abbiamo rilevato che il... famoso accordo stipulato alla presenza e col concorso del Presidente del Tribunale gr. uff. Gaclin, aveva tutta l'aria di una... graziosa burletta. Ormai ne sono convinti anche i monumenti più vetusti della nostra Torino, i quali sono rimasti... impassibili come altrettanti padroni di casa. Se il Prefetto si prendesse il gusto di una inchiesta per chè constatare che su diecimila proprietari non ce ne sono dieci, a dir molto, che abbiano accettato come base per le nuove proroghe le percentuali stabilite tra Associazione dei padroni di stabili e inquilini.

Di questo stato di cose si fa eco, fra i molti lettori che a noi si rivolgono, un distinto professionista, il quale ci scrive: «S. E. il Presidente del Consiglio, nell'ordinanza di divieto del Convegno degli inquilini che doveva aver luogo il 26 corr. a Roma, afferma che il Convegno stesso era «ormai superato dalle intese pacifiche avvenute in tutta Italia». Ora, senza volere menomamente entrare in merito al divieto del Convegno, e con tutto il rispetto dovuto al Capo del Governo, sia consentito ad un modesto rappresentante dell'infima schiera degli inquilini di rilevare, obbiettivamente, in omaggio alla verità, come tale affermazione pecchi d'eccessivo ottimismo.

«Vediamo ad esempio quello che avviene nella nostra città. La notizia dell'accordo intervenuto fra le parti, auspice il Presidente del Tribunale, gettato un senso di viva soddisfazione e di sollievo negli inquilini, più che preoccupati, oppressi — non è esagerazione l'affermarlo — dal nuovo incubo incombente. Era evidentemente logico e logico dedurne che, intervenuto l'accordo sul quale anche S. E. Mussolini manifestò il proprio compiacimento, i proprietari vi si fossero attenuti, se non proprio alla lettera, almeno come direttiva nella determinazione degli aumenti. All'opposto, stando a quanto consta finora, molti proprietari sono ben lungi dal farlo, mostrandosi piuttosto che animati da quell'equo spirito di moderazione opportunamente suggerito dal Governo nell'atto di concedere loro l'invocata libertà. A dimostrarlo basta una breve indagine da me compiuta in questi giorni, assai significativa pur nella limitata sua proporzione. Interpellate dieci famiglie aventi tutte alloggi con fitti annuali dalle ottocento alle mille lire, quadro non avevano ancora ricevuta alcuna comunicazione dai proprietari, due ebbero aumenti conformi all'accordo e le altre quattro ricevettero aumenti diffusi d'annunci variabili dai 300 ai 400 per cento sui fitti attualmente vigenti. Ad un intimo mio amico poi, forse in considerazione delle speciali riguardo dovutogli nella sua qualità di ex-combattente e di impiegato di pubblica Amministrazione, si volle usare un trattamento proprio di... favore, elevandogli la pigione due esimere, entrata e cucina) da lire 500 anteguerra a lire *duemila cinquecento*, il 500 *per cento* d'aumento soltanto! Casi consimili, da aggiungersi a quelli non meno impressionanti e numerosi di... scioglimento delle famiglie di proprietari, compilue l'infelice articolo 7 del Decreto, non sono punto rari. Ma allora viene spontanea la domanda: a che serve ed a che cosa si riduce il tanto strombazzato accordo?

«Di fronte a queste enormità non sarebbe il caso che il Governo esaminasse sollecitamente l'opportunità d'un lieve ritocco al Decreto nel senso di stabilire senz'altro che le percentuali d'aumento dei fitti debbano essere fissate, in ogni Provincia, da una Commissione paritetica di proprietari ed inquilini, presieduta dal Presidente del Tribunale coll'obbligo sia per gli uni che per gli altri d'uniformarvisi, salvo determinati eccezionalissimi casi, da sottoporsi alla Magistratura ordinaria? Per Torino (come pure per le altre località ove già fossero intervenute intese) si tratterebbe semplicemente di dare effetto legale ad un accordo che la stessa cupidigia di molti padroni di casa medesima persino nel valore morale conferitogli dall'autorità degli Enti che lo promossero e del valoroso Magistrato che ne fu imparziale arbitro. Così verrebbero eliminate — evitando l'unanime soddisfazione — le Commissioni arbitrali con notevole beneficio del già fanno disgraziato Erario.

«I padroni di casa ed i loro legulei, ragionevolmente, diranno che in tal modo s'infrangerebbe il concetto e lo spirito informatore del Decreto. ma essi dovranno bene riconoscere come non sia giusto, nè umano che la salvaguardia di un principio debba significare la... fine della tranquillità e della pace in moltissime famiglie, d'altro non desiderose che di poter attendere con serenità di spirito al quotidiano lavoro».

Inquilino o... proprietario?

A proposito delle commissioni arbitrali che noi abbiamo fede possano funzionare veramente e compiere opera di calmiere, un altro assiduo ci segnala questo caso, che raccomandiamo alla vigile attenzione del Presidente del Tribunale, il quale potrà porvi riparo immediatamente:

«Consenta ad un vecchio assiduo lettore, anche a nome di altri consimili, di sopperire dell'encomiabile interessamento del di Lei giornale alle varie questioni sugli affitti, di esporle un caso anormale, per sentire, data la possibilità che altri si trovino nello stesso caso, un autorevole di Lei avviso. Il nostro proprietario il cui stabile dipende dal IV Mandamento, e che, viceversa, non risiede essere il proprietario, perchè egli non è che il padre della proprietaria, mentre la tutte le mantiene di procura, è invece inquilino in un appartamento che dipende dal III Mandamento. Ebbene, apprendiamo oggi che egli è stato nominato in qualità d'inquilino, proprio nella Commissione del IV Mandamento dove lui è effettivamente proprietario o quasi!!! Capirebbe, nel caso si dovesse ricorrere alla Commissione — cosa più che certa da quanto si sa sull'andamento delle esigenze che avviene — di trovarsene di fronte non al un inquilino e un proprietario, come stabilisce il decreto, ma a due proprietari, dei quali uno si fa credere esclusivamente inquilino, mentre è il procuratore d'un padrone di casa!

«Sembra a Lei, che non vi sia in questo un'anormalità o quanto meno incompatibilità? Si può dire certo che l'egregio avv. Garella, col fare le designazioni, ignorava la cosa, come è più che certo anche, che le sue designazioni saranno anche fatte, allora le dichiarò, o consigli (peccato certo non poteva conoscere i meriti e le attitudini di tutto Torino) ed è più che certo infine che questa anormalità è venuta, molto opportuna, nel caso speciale. Se Ella trova come me, la cosa incompatibile, vorrebbe essere tanto cortese a mezzo dei di Lei giornale d'indicarci a chi ci dobbiamo rivolgere per sanarla, nell'interesse di molti?».

Abbiamo pubblicato la lettera ad... edificazione e gloria della squisita delicatezza di questo inquilino-procuratore-proprietario, il quale non ha creduto di rinunciare ad un mandato per lui incompatibile. La persona che ci scrive tocca una cosa semplicissima: mandi il presidente del Tribunale gr. uff. Garlitta nome, cognome e indirizzo di quel bravo... commissario-arbitro; siamo sicuri che il magistrato provvederà lui.

Un altro quesito

Tra i tanti casi... imbarazzanti per chi vuole applicare le disposizioni del Governo viene segnalato il seguente:

«Il locatario che fu affittato dopo la guerra, ha il diritto di invocare il prezzo dell'ante guerra, sia pure anche non fino alla data del Decreto, o deve rassegnarsi all'aumento *sull'esistente comune sin inizio* fissando con la sua entrata a guerra finita? E un questito che solleva questioni per la maggior parte dei proprietari che pure hanno già aumentato gli alloggi nel *subito dopo guerra*, epoca spesso in cui la scarsità di locali spingeva l'inquilino di-spesso ad accettare prezzi di un 20, 30, 50 00 superiori a quelli pagati dal precedente».

Ecco: se c'è un contratto scritto con data anteriore al 1.o gennaio 1919 allora la soluzione è risolta dall'articolo 41 del Decreto; se non c'è contratto l'inquilino che ci scrive non può invocare come base l'affitto del 1915, perchè lui... non c'era ancora in quell'alloggio. Se però il proprietario non fosse conto per la richiesta degli aumenti del caso speciale moderandosi come egli galantuomo dovrebbe fare, e indiscutibile che l'inquilino ricorra entro il termine stabilito dalla legge alla Commissione arbitrale che risolverà certamente il quesito.

Un viaggio gratis a...

Non è possibile ideare un programma più allettante. Si parte, ad esempio, da Torino, un lunedì sera o, se lo preferite, un sabato mattina, od anche — non c'è nulla che ve lo vieti — in un altro giorno qualsiasi della settimana, alle... già... meno un quarto, in un vagone di 1.a classe, per... sicuro!... con assoluta facoltà, beninteso, di fermarvi, se vi piace, anche a... dove lo *Guide* assicurano che si sta tanto bene.

Voce di un lettore curioso — Ho il sospetto di non aver capito bene. Si parte... Ma per dove?...

— Ecco! E' qui il bello. E si direbbe un nuovo spunto bizzarro trovato da Mario Basi per *Gli svaghi di un perdigiorno*, se non si trattasse di una vera gita, realizzabile grazie alla cortese offerta pervenuta all'Associazione della Stampa dall'«Alleanza Turistica Internazionale», che anche quest'anno ha voluto portare il suo ambito contributo al gran veglione giornalistico. Il «premio» consiste in *un viaggio circolare o di andata-ritorno, in Italia, per un percorso complessivo di 500 chilometri*, e vi sono comprese *quattro «giornate» di vitto ed alloggio* in alberghi di prim'ordine. Ma Alessandro Perlo — provvidenza dei turisti ed imparreggiabile organizzatore — non ha voluto menomare il suo dono con troppe noiose e restrizioni, ed ha pensato di lasciare la scelta dell'itinerario al fortunato viaggiatore. La fantasia così può spaziare: ci si può spingere sino presso Spezia od a Brescia, fra le nevi di Bardonecchia o fin gli aranci di Santa Margherita, ad Alassio od all'Isola Bella, si può odorare e mangiare la zuppa di pesce a Levante o gli agoni sul Lago di Como...

L'attraentissimo «*Viaggio a...*» verrà sorteggiato, con altri regali di molto valore commerciale (una pelliccia, di cui parleremo, un bauno per 500 lire di acquisti alla «Rinascente», ecc.), nella lauta del 9 febbraio, al *Teatro*, sulla loggia della gran nave che già sta per salpare verso la città dell'avvenire ideata da Marco.

Quanto ai premi a disposizione della Giuria, l'elenco in... lavorazione cresce. Preziose opere di artisti e ricchi doni, Agostino Rosta, il genialo nostro pittore, farà anche quest'anno il ritratto alla più poetica signora in Società caratteristico, così come Evangelina Alcuti, la prima ritrattista italiana, lo farà alla più bella signora in *toilette*. La Lega Industriale, dal canto suo, annuncia all'Associazione della Stampa un magnifico dono, che accontenterà degnamente quelli del Re, del Presidente del Consiglio, della Camera di commercio, ecc.

Mia moglie è molto chic...

Parrebbe che ladri e truffatori avessero esaurito tutto il loro repertorio; cioè, non avessero dato fondo a tutte le possibili maniere per sorprendere la buona fede del prossimo e alleggerirne ai portafogli. Ed ecco, invece, che ogni giorno che passa porta una nuova astuzia, un nuovo metodo dell'arte truffaldina. Indediticabili. Forse non si tratta del nuovo in senso assoluto, perchè la novità, come è difficile, ad esempio, a teatro, o pure introvabile nella vita; ma se anche è il vecchio e l'antico caso è rivestito di particolari così ingegnosi ed inaspettati, che l'apparenza del nuovo è raggiunta e, quello che più importa, e raggiunto lo scopo di farla in barba alla gente...

Un giovanotto sui venticinque anni, elegantissimo, ingoiatato di bianco, entrò verso le 12 di ieri nel magazzino della «Rupida» di via Garibaldi. Disse che la sua signora aveva urgente bisogno di un vestito. Però la signora era inalata e non poteva muoversi di casa, e siccome, d'altronde, lei stessa voleva scegliersi l'abito, così sarebbe stato opportuno mandare al suo alloggio alcune «toilettes» perchè essa potesse fare la scelta secondo il suo gusto. Il giovanotto fece vedere il suo biglietto da visita: «Giovanni Grasso, via Perrone, 2» ed aggiunse parole di scusa per il disturbo che arrecava con la sua richiesta.

— Ma cosa vuole! — rispose. — La donna sono donne, e guai a non accontentarle, guai a scegliere un abito in vece loro! Mia moglie, poi! Mia moglie su questo punto non transige! Perchè la mia signora è veramente una donna piena di «chic»!

Fu così accontentato. La direzione mandò, insieme col Grasso, una bambina — tale Gina Bonzero — che portava con sè tre o quattro vestiti. Quando furono nell'alloggio di via Perrone, il giovinotto trattenne la ragazzina in anticamera. La signora piena di «chic» non comparve, ma essa non vi fece caso. Stava a sentire il signore, che, scusata l'assenza della moglie più che mai indisposta, faceva intanto passare ad uno ad uno gli abiti e con molta loquela ne metteva in risalto pregi e difetti.

Finalmente fece cadere la sua scelta su due «toilettes».

— Quanto costano?

La ragazza consultò i cartellini e fece la somma: lire mille e quaranta.

— Caro, troppo caro! — esclamò il signore. — Non le pago più di novecento e cinquanta.

E, in così dire mostrò il portafoglio, e fece l'atto di inglierne alcuni biglietti da cento. Ma la ragazza non poteva accettare quel prezzo: ci voleva l'approvazione del principale.

— Facciamo una cosa — propose lui. — Va dal tuo principale: fatti dire se accetta le 950 lire e torna tosto. Se non si concilude, ti riporti indietro gli abiti.

Convinta e soddisfatta della proposta, la piccola Bonzero corse in fretta al negozio di via Garibaldi e vi tornò poco dopo con la risposta. Trovò l'uscio dell'alloggio aperto, entrò. Ma non vi era più nessuno, e non v'erano più neanche gli abiti... La bambina, quasi piangente, fece ritorno in via Garibaldi, e al principale narrò la brutta avventura. Allora si capì che l'elegante giovanotto aveva teso la rete di un'abile truffa. Che fare? Non c'era che da denunciarlo, e la denuncia venne fatta poco dopo in Questura.

Due agenti vennero mandati in via Perrone 2. Qui, come è facile prevedere, non trovarono nè il sano nè l'ammalata, che esistevano soltanto nella fantasia dell'improvvisatore. Requisirono soltanto alcuni oggetti di poco valore, e qualche lettera. Il lestofante si era affrettato a fare sparpaglio, ed a prendere il largo. Ma fra le lettere una fu trovata che forni qualche indicazione, in base alla quale si spera di potere identificare il mariuolo. Sembra che egli fosse amico di una ragazza allegra a nome Pierina, e le ricerche sono per ora indirizzate a rintracciare costei, perchè voglia fornire qualche utile informazione sul suo... cavaliere.

Le iniziative benefiche

A beneficio del Battaglione premilitare «Prestinari» avrà luogo domani, domenica, uno spettacolo speciale nel teatro Nazionale. I biglietti si possono ritirare al Comando del Battaglione, in piazzetta Mautorna degli Archeli, 2.

Arresto per rapina

In conformità al un mandato del Procuratore del Re di Alba, gli agenti della squadra mobile procedettero all'arresto di certo Rossi Cornelio d'anni 30, abitante in via Cavour, N. 41, indiziato quale responsabile di una grave rapina.

Onorificenza

Il Grande Ufficiale Ing. Vittorio Tedeschi, Cavaliere del Lavoro, è stato da S. M. insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Gli amici vivamente si congratulano per l'alta onorificenza, lieti del nuovo riconoscimento delle molte benemerenze del neo decorato.

Seguendo la Cronaca

LE MALATTIE CRONICHE

La pratica ha finora dimostrato che le purghe non sono mai riuscite ribelli alle comuni risorse della terapia, guariscono radicalmente a mezzo del trattamento *Energo* che ognuno può fare economicamente da sè al proprio domicilio.

Tutti gli ammalati ostinati colpiti da affezioni croniche quali: *nervosismo, insonnia, tossanza, vertigini, perdita di memoria, apoplessia, epilessia, nevralgie, sciatica, paralisi, atrofia, surdità, artritismo, reumatismi, malattie di stomaco ed intestino, debolezza ed impotenza virile, spermatorrea, vecchiaia precoce, malattie degli organi femminili, tremito senile, ecc.*; più facilmente hanno trovato tante cure, ricorrano con fiducia alla *Energoterapia* scrivendo o presentandosi al l'*Istituto Energo, via Nizza, 42, Torino.*

I SORDI POSSONO UDIRE

col piccolo e perfetto apparecchio elettro-acustico *Otofon* che istantaneamente sopprime ogni sordità. Rivolgersi all'*Istituto Energo, via Nizza, 42, Torino.*

Come è disciplinata la vendita di migliaia di calzature del Calzaturificio Valdostano

La Direzione dei Grandi Magazzini di via XX Settembre 12 — relativo Succursali: *Torino*, C. Valdocco 2[illegible], via Nizza e C. Orbassano 3; *Alessandria*, corso Roma 16, comunica che la smobilitazione del primo lotto di 10.000 paia di calzature Valdostane, è completata con successo.

Si avvisano i Sigg. Clienti che non ne sarà venduto più di un paio per ogni individuo, e che *non si vende ne a grossisti, ne a negozianti*, desiderando la Ditta che il beneficio del prezzo sia riservato esclusivamente alla classe operaia.

Si avvertono poi coloro cui interessa l'acquisto, che la vendita a prezzo assolutamente di favore continuerà solo per l'entrante settimana. E messo pure in vendita, per l'occasione, il tipo *sciatore*, forma moderna, tutto cuoio e vitellone al cromo: a L. 20.

Grande assortimento di ogni tipo di calzature, e sconto del 10 % a chi acquisterà almeno due paia di calzature di lusso.

SCUOLA PER MECCANICI e conducenti di automobili

Riconosciuta dal Governo

Via Balbis, n. 1 - Telef. 63-02 - Torino

In Corso Teorico-pratico di *automobilismo* si inizierà il giorno 29 corrente (lunedì) nelle sale della Scuola, via Balbis N. 1 (ingresso in corte) ultimato il quale dalla Scuola stessa *(autorizzata dallo Stato)* gli allievi riceveranno il *regolo certificato di abilitazione.*

Il Direttore Ing. E. Marenco — *Il presidente* Avv. C. Goria Gatti

SPOSI.....

Prima di fare acquisti non mancate di visitare, anche a titolo di sola curiosità, i grandi Magazzini della Ispirazione

GIOVANNI BERTONE

via Quattro Marzo ang. via Milano

dove potrete constatare l'assoluta convenienza dei prezzi e la bontà e l'eleganza delle sue stoffe, sempre più riconosciute tra le migliori ed apprezzate come tali.

Seguite questo consiglio

Se volete rinforzare il vostro organismo, o quello dei vostri bambini, o di persone a voi care, ricorrete alla *Biorganina*. Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie, senza odore nè sapore, digeribilissima per tutti. *Sono tre anni che continua a dare dei risultati meravigliosi.* La trovate nelle buone Farmacie.

Per chi pranza fuori di casa

è indispensabile l'indirizzo del noto Ristorante Olley, via Po, angolo via Carlo Alberto, dove si gustano pranzi squisiti. Vi è una cucina sana e si spende una somma giusta. Pranzi a prezzo fisso.

Ricordate questi nomi

Remington la migliore macchina da scrivere. *Brunsviga* la più semplice calcolatrice.

Chiedere cataloghi ed esattorie di macchine presso l'Agente Generale.

Cesare Verona, via Carlo Alberto, 20 - tel. 1-90.

ULTIMI GIORNI

della liquidazione di profumerie e articoli per *toilette*. Ditta *Cerosetti e conti*, piazza Castello 15 (portici S. Lorenzo).

L'ALESSANDRINA

via Lagrange 16, ang. via Ospedale, vende le migliori scarpe ai prezzi più miti.

LE DANZE

di ultima creazione inglese potranno essere apprezzate dalla Clientela che da questa sera (ore 21.30) si recherà al «Gran Caffè Concerto Milano».

Debutto dell'elegante coppia: *Miller Dick Horn e Miss Edith Fox.*

I Divertimenti

Il giudizio dell'On. CAPPA sulla film "PER LA PORTA DI SERVIZIO„ che si proietta al "CHIARELLA„

L'on. Innocenzo Cappa era il presidente della Giuria del Concorso cinematografico di Milano (1922) che aggiudicò il primo premio (una grande Coppa d'argento artisticamente cesellata) nell'atrio del *Chiarella* alla film *Per la porta di servizio* che ha per protagoniste le celebri Mary Pickford. E' interessante conoscere il giudizio che l'on. Cappa diede allora su questo delizioso lavoro:

E' il film che ha saputo farmi ridere e farmi piangere

Della stessa opinione si dimostra tutto il pubblico che affollò ieri il *Chiarella* e che riso e pianse senza risparmio. La magistrale film ottenne un successo immenso e tutte le famiglie conducevano i ragazzi a vederla. Splendidi i numeri di attrazione e arte varia, che furono tutti applauditissimi.

CINEMA TEATRO VITTORIA "L'uomo taciturno„

Oggi al *Cinema Vittoria*, oltre alla drammatica film di avventure *L'uomo taciturno*, emozionante interpretazione di William Hart. Il programma comprende anche la esilarante film: *Lucrezia Borgia*, interpreti Rodolfi e Lia Visconti Brignone, che ha già ottenuto un grandioso successo di risate. Sempre applaudito il varietà con *Fratelleri*, cantante dicitore, e *Stepard*, originali *eccentrici*. Inoltre:

"TED L'INVISIBILE„

bizzarra film che ha per protagonisti Carlo Campogalliano e Lucilla Querzani.

Al CINEMA ROYAL "La trappola„ con "Leda Gys„

continua, con le sue parodie, a divertire ed esilarare il pubblico. Per lunedì si annunzia questo piacevolissimo programma:

"I tre sorrisi di una moneita„

comica di Rodolfi e la celebre farsa *Un chiodo nella serratura.*

CINEMA ITALA "Il supplizio del deserto„

Mentre continuano con successo vivissimo le repliche di questa 3.a serie di *Stenterr*, viene annunciata per lunedì:

"L'espresso nell'abisso„

la quarta ed ultima emozionante serie.

"I Tre Moschettieri„ al *CINEMA BORSA*

Ieri successo straordinario della pittoresca prima serie: *L'Albergo di Mezzo*, che rimarrà in programma fino a tutto domani. Lunedì (e fino a mercoledì) seconda serie: *I Moschettieri del Signor di Treville.*

ITALIA ALMIRANTE ha trionfato al "GHERSI„ ne "LA GRANDE PASSIONE„

Anche ieri sera a tutte le sue precedenti, Italia Almirante ha ottenuto un successo. La sua nuova interpretazione piace, piacque molto. Il vigoroso dramma del Varaldo e le sue originali situazioni si prestavano per dare adito a un'attrice di far valere tutte le sue qualità di interprete e di donna. Italia Almirante ha saputo giovarsene e il pubblico con le lo festeggiò certo l'ammirazione. Applauditissimi anche gli altri interpreti principali: Alfredo Bolasy, Vittorio Pieri e Carlo Benetti. Impareggiabile la messa in scena di Mario Almirante per la *Casa Fert*. Di questo

ULTIME NOTIZIE

"L'Europa somiglia a un sonnambulo che passeggi sull'orlo d'un precipizio...,,

dice il generale Smuths al Parlamento Sud-Africano

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 26, notte.

All'annunzio contenuto nel telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Parigi, che la Francia tiene ora nella Ruhr, per la sua missione di ordine economico, dieci Divisioni, cioè un totale di 120 mila uomini, oltre alla cavalleria, fanno *pendant* questa sera la cabina del franco francese di fronte alla sterlina, da circa 71 e mezzo a 73,10, e quella del marco tedesco da 22 mila a 106 mila !... Le cose adunque cominciano già a muoversi.

Il movimento dei cambi in parte è senza dubbio dovuto alla notizia che la Francia ha deciso di allargare la sua base di azione, sedicente giuridica, contro la Germania, proponendo che la Commissione delle riparazioni dichiari il Governo tedesco colpevole di «inadempienza fraudolenta piena ed assoluta», da capo a piedi, su tutta la linea; cioè escludere ogni concessione di moratoria, e richiamare in vigore il famoso programma del maggio 1921, secondo cui la Germania deve sdoganare, senza tante storie, più di 130 miliardi di marchi oro in contanti, oltre alle prestazioni in natura ed agli altri obblighi stabiliti dal trattato di Versailles...

Avanzata su Berlino?

Ora è bensì vero che tale sfuriata legale non sarebbe intesa, secondo la visione parigina, se non ad esercitare pressioni sull'Inghilterra, perchè venga accettata dalla stessa il progetto di Poincaré, di due anni di moratoria senza neanche la evacuazione della Ruhr, progetto che gli Inglesi hanno già chiaramente respinto; ma nello stesso tempo non è possibile immaginare qualche cosa di più antitetico alla mentalità della procedura e al senso della realtà presso gli Inglesi che questa suprema comparsa conclusionale, concepita a Parigi contro la Germania. Se a Downing Street e alla City si fosse attesa la prova definitiva che è impossibile intendersi con Parigi, perchè Parigi capisce sempre meno l'Inghilterra, non poteva esserne offerta una prova maggiore. Essa non può che rappresentare agli uomini politici responsabili ed agli uomini di affari di quassù il colmo della inopportunità, il superfluo alla sessagesima potenza, il comunismo elevato al massimo grado.

Gli Inglesi potranno avere torto di giudicare così quest'ultima mossa di Parigi: sta nemmeno Poincaré disgraziatamente è in grado di cambiarle. E basta conoscere il signor Bradbury qualche poco davvicino, per non meravigliarsi che egli continui, con tutta la calma, ad astenersi dal volare con gli altri delegati, e a lasciar fare, mantenendo la posa di un uomo divenuto estatico di fronte ai gesti e ai gusti altrui. E passare che qui lo stesso corrispondente berlinese del «Daily Telegraph», che certamente non è germanofilo, scrivesse stamane che «ogni gratuita e non necessaria irritazione del popolo tedesco sarebbe particolarmente deplorevole in questo momento, giacchè il suo stato d'animo è già pericoloso a sufficienza».

Senonchè alla preannunziata dichiarazione di «totale e generale inadempienza» viene associata anche la seguente informazione, telegrafata alla reazionaria «Morning Post» dal suo corrispondente a Parigi, che è ultragermanofobo, ed ha eccellenti entrature nei circoli francesi meglio informati.

«Poincaré ha ora due alternative: una, quella di consolidare la posizione degli Alleati nella Ruhr, isolando questa parte nettamente dal resto della Germania, e insediandovi un governo autonomo. L'altra alternativa (e il giornale mette in grassetto questo brano) è di lasciare le cose nella Ruhr così come stanno, e inviare un molto più largo numero di truppe ad avanzare direttamente sopra Berlino. Una volta occupata la capitale tedesca, i Francesi sarebbero in grado di dettare condizioni che garantirebbero tanto il pagamento delle loro riparazioni quanto un'autentica riforma della finanza germanica».

Alla opportunità prospettata dalla *Morning Post* aveva già risposto in anticipo, senza volerlo, il generale Smuths, in un suo discorso alla Città del Capo. Il generale Smuths ha detto ieri, dinanzi al Parlamento del Sud-Africa: «Certi statisti sembrano aver perduto ogni senso della proporzione, e appaiono disposti a sacrificare anche l'avvenire del mondo alle idee di sicurezza e di riparazioni. La situazione europea è più carica di pericoli oggi di quello che non lo sia stata da mille anni. Gli uomini sono impazziti. L'Europa rassomiglia ad un sonnambulo che passeggi sull'orlo di un precipizio...»

Il Consiglio dei Ministri

Frattanto il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, sotto la presidenza di Bonar Law, non sembra avere ancora preso alcuna decisione definitiva circa il contegno britannico sul Reno. Il Consiglio è durato poco più di un'ora e mezzo, e sulle deliberazioni si mantiene una segretezza eccezionale. Si diceva prima della seduta che, quand'anche fosse stato deciso di richiamare il presidio britannico da Colonia, ciò sarebbe stato tuttavia sino a che non fosse stata data comunicazione della decisione presa ai Governi di Parigi e di Bruxelles. Alla fine della riunione si è dichiarato che il Consiglio si era limitato a discutere gli avvenimenti in corso, incluse anche questioni interne di carattere ordinario. Non se ne deduce quindi, come dicemmo, che ogni decisione sul problema renano, intorno al quale soprasvvive la sera al Gabinetto qualche divergenza, sia stata rinviata.

Al tempo stesso risulta che le Autorità militari inglesi sul posto elevarono subito energiche proteste contro l'ingerenza francese nella zona di giurisdizione britannica, ma per conto proprio non sono dell'idea di abbandonare Colonia, ove credono poter esercitare un influsso moderatore ed anche di protezione per gli abitanti della regione, che certamente, come pure il Governo di Berlino, vedrebbero molto a malincuore la partenza del contingente inglese. Un giorno, forse, verranno pubblicati alcuni recenti rapporti del comandante in capo britannico sul Reno, generale Godley, che avrebbe documenti storici sul modo con cui vengono trattati dagli uni e dagli altri le popolazioni delle provincie occupate.

Il foglio della sera pubblica che il Gabinetto ha riesaminato ancora la questione della illegalità della invasione nella Ruhr; ma è impossibile ottenere particolari positivi sull'argomento. La conclusione più plausibile pertanto appare questa: — che le direttive inglesi di ieri, cioè il non intervento di alcun genere e la cosidetta neutralità benevola, «proseguiranno malissimo anche domani, tutti i ministri essendo però d'accordo nella possibilità che complicazioni subitanee rendano imperioso da un momento all'altro il richiamo della guarnigione inglese: la quale per ora, è autorizzata a lasciar fare, purchè i Francesi come hanno promesso, facciano praticamente pace e guerra entro la zona britannica. —

Grandi richieste di carbone sono segnalate perfino dalla francofila *Morning Post*, a Cardiff ed altrove, oltre la Germania e la Francia, anche l'Italia aumenta le domande dei suoi quantitativi ordinari.

H. P.

"Domani non ci saranno più vigliacchi in giro,,

Dichiarazioni d'un ministro bavarese sulla proclamazione dello stato d'assedio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Il ministro delle Finanze di Monaco ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni ai giornalisti francesi, che illustrano maggiormente il comunicato ufficiale diramato oggi dal Governo bavarese sullo stato «di eccezione», cioè stato di assedio.

«Nel momento presente — ha detto il ministro — in cui il popolo tedesco lotta per la sua esistenza, si deve assolutamente evitare tutto ciò che può portare ad un dissenso nel popolo. Il desiderio dei capi del partito nazional-socialista, di indire dimostrazioni, di tenere comizi e discorsi all'aria aperta, ha preoccupato il Governo, che ha proibito tali dimostrazioni, mentre non avrebbe avuto nulla in contrario ad accordarsi col partito stesso. Ma ieri sera Hitler dichiarò ufficialmente al presidente dei ministri che egli e nessun patto avrebbe obbedito agli ordini del Governo, e minacciava di ricorrere alla forza perchè la riunione progettata avesse luogo. «Se voglio — ha detto Hitler — posso spacciare il Gabinetto in due ore». Anche nella giornata di oggi i rappresentanti del partito di Hitler hanno avuto un colloquio col presidente del Consiglio, avvertendolo che avrebbero tenuto la riunione domani, a tutti i costi. Il presidente dei ministri fece osservare che, agendo in tal maniera, essi avrebbero dovuto attendersi a spiacevoli conseguenze. I delegati di Hitler risposero seccamente le parole: «Domani non ci saranno più vigliacchi in giro!».

«Da questo stato di cose, il Governo non vide altro rimedio che quello di proclamare lo stato d'eccezione, e di impedire ogni e qualsiasi forma di dimostrazione. Oggi, nel pomeriggio, Hitler tentò ancora una volta di ottenere il permesso di tenere la sua riunione, dichiarandosi pronto a dare la parola d'onore che avrebbe garantito l'ordine e la tranquillità pubblica. Ma era troppo tardi. La decisione del Governo era già stata presa, ed era già in corso la sua attuazione. Si aspetta ora di vedere che cosa faranno i seguaci di Hitler».

Fin qui il Ministro delle Finanze. Come già vi ho telefonato, anche in questo momento non vi è nessuna preoccupazione. Nei circoli ufficiali berlinesi si considera con pieno fiducia che le misure prese dal Governo bavarese saranno più che sufficienti ad impedire ogni urto ed ogni conflitto.

Appelli del Reich contro la violenza francese

Berlino, 26, notte.

Il presidente del Reich, Ebert, il Governo del Reich, i Governi dei vari Stati tedeschi, nonchè i rappresentanti di ambasciate operai e di impiegati, hanno lanciato appelli al popolo tedesco, protestando contro la violenza della Ruhr compiuta dalla Francia contro il libero paese tedesco, violenza che ha recato in tutta la Germania disagio e carestia, ed invitando il popolo tedesco a fare ancora sacrifici per alleviare le tristi condizioni della Ruhr.

(*Ag. Stefani*).

Una lettera-protesta dell'Arcivescovo di Colonia al Pontefice

(Servizio speciale della «Stampa»)

Colonia, 26, notte.

Il cardinale Schulthe, arcivescovo di Colonia, ha diretto al Papa Pio XI una lettera, nella quale protesta contro le violenze commesse dalla Francia, non solo contro gli impiegati, nella svolgimento del loro dovere, ma anche contro le famiglie di detti impiegati. Il Pontefice, in questa lettera, è sollecitato ad intervenire per abbreviare questo stato di guerra, che la Francia ha riportato in Germania.

"I Tedeschi si agitano e gli Alleati si installano,,

La relazione di Le Troquer reduce dalla Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici Le Troquer, tornato stamattina a Parigi dal suo viaggio nella Ruhr, ha reso conto al Presidente del Consiglio, nella conferenza quotidiana che Poincaré presiede al Quai d'Orsay, della sua visita. Egli ha esposto la situazione attuale nei territori occupati, e ha sottoposto un certo numero di misure, la cui esecuzione spetterà nell'eventualità di una occupazione definitiva della Ruhr.

Il ministro ha dichiarato che la cordialità fra i poteri civili e militari francesi belgi e italiano era completa, e che l'accordo fra gli Alleati era assoluto; il generale Degoutte, durante la conversazione che il ministro ebbe con lui, non ha cessato di affermarlo nel modo più positivo. L'opera è ormai ridotta alle linee principali, e non resta che mettere in opera i provvedimenti già studiati nei particolari. Il generale Weygand non è ancora partito. La sua missione durerà ancora tre o quattro giorni, allo scopo di permettergli di esaminare i provvedimenti già studiati in vista di un periodico esercizio sul posto definitivo.

— I Tedeschi si agitano, e gli Alleati si installano — questa è la formula secondo la quale può essere definita la situazione. Per quanto nessuna decisione definitiva sia stata presa sulla organizzazione del nuovo regime che sarà stabilito nella Ruhr, l'idea di Parigi è di fare un censimento di quanto è stato fatto dall'inizio delle grandi linee. L'alto commissario, che si collega con il generale Weygand, si troverà nei riguardi del generale Degoutte nella posizione di un prefetto nei confronti del comandante di corpo d'armata in tempo di stato d'assedio. Egli avrà il comando e la responsabilità della polizia, poichè il comandante della truppe della Renania avrà semplicemente l'obbligo di presagnire una forza, secondo le direttive che avrà ricevuto da lui. Ma dimodo solo da fissare i rapporti con l'alto commissario di Bruxelles, con il quale si è già presa la decisione di una Commissione interalleata. Tale provvedimento non è stato ancora discusso. Pertanto sembra che una certa sua partecipazione alla Commissione non potrà essere evitata, per lo meno per quella che concerne l'applicazione della nuova politica.

Nel caso l'Alto Commissario inviato presso il governo abbandonasse Berlino, ritornerà in Renania con un ordine del giorno di carattere militare, pubblicato a Coblenza, ordine del giorno che sarà letto alle truppe. Esso annuncerà che la Renania è in stato di assedio, e che il generale Degoutte ne assume il comando. Ed è in questo momento che il Consiglio sarà il solo, nel quale la sua composizione dovrà necessariamente subire modificazioni, che rimarrà permanente e che si riunirà ogni giorno, non più una o due volte alla settimana, come ora, ma tutti i giorni, sotto la presidenza del generale Degoutte.

Il generale Weygand, che ha visitato i giornali della regione, le autorità in cui si trovavano, e ogni volta pubblicò dei comunicati militari, pubblicò circolare l'ingiunzione ai Tedeschi di lavorare in fretta, senza perdere un minuto, altrimenti la Ruhr sarà occupata per sempre. Questa circolare è stata pubblicata in tutti i giornali della regione.

Gli storni di Stern a Parigi

5 milioni divorati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

In seguito ad una denunzia presentata dal Consiglio d'amministrazione della Compagnia dei noleggiatori riuniti e stato oggi arrestato l'ingegnere Giovanni Stern, ex-amministratore della Compagnia stessa. La contabilità della Compagnia avrebbe rilevato che lo Stern non si era trattenuto per le sue funzioni di amministratore delegato i 6 per cento sui benefici netti secondo lo statuto, ma il 4 per cento su tutti gl'incassi, ciò che rappresenta una grande differenza, poichè egli avrebbe effettuato prelevamenti personali su alcuni affari, da cui è accusato ammonterebbero alla somma di 5 milioni.

Il licenziamento di 15 mila impiegati approvato dalla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Dopo due sedute particolarmente laboriose la Camera ha votato l'insieme del bilancio del 1923. Tra gli articoli approvati vi è quello che riguarda per l'anno in corso l'indennità di caroviveri di 720 franchi ai funzionari ed un altro articolo che prevede la soppressione di 15 mila posti di funzionari dello Stato entro il termine di sei mesi.

Revisione e revoca di concessioni alle case da gioco

Roma, 26, notte.

E stata inviata ai Prefetti del Regno dal Direttore Generale della P. S., tenente generale De Bono, la seguente circolare telegrafica: «Il Governo nazionale, nella piena economia della sua alta funzione educatrice, intende di reprimere rigorosamente e vietare a qualsiasi di qualunque specie che, non contemplando all'esercizio del corpo e della mente, concorrano a sviluppare quel sentimento di morbosa della volontà che è doloroso sintomo di infiacchimento di individui e di razze. A tale scopo dispongo che sia immediatamente iniziata una straordinaria rigorosa revisione delle concessioni relative all'esercizio di apparecchi da gioco e da trattenimento accordate a termini della legge 3 luglio 1913 N. 806 e del regolamento 12 febbraio 1913 N. 357. Entro il 28 febbraio prossimo le SS. LL. invieranno un elenco dal quale risultino le concessioni revocate e le concessioni eventualmente mantenute per particolare riguardo ai minorati di guerra sulle quali il Ministero si riserva di decidere. Attendo tempestiva assicurazione».

L'Osservatore Romano», organo del Vaticano, commentando la decisione del Governo di non regolamentare i giuochi di azzardo, scrive: «Questo si chiama indubbiamente cercare la salute dello Stato superiore ad ogni considerazione di clientela e di parte, affermazione di indipendenza che in un Governo politico sempre prova e proposito di azioni, prove di coerenza che vuole dire a noi una vera garanzia di fronte al popolo».

Don Sturzo ha inviato all'on. Cavazzoni, ministro del Lavoro, il seguente telegramma: «Sicuro che questa opera sia valida sia valsa per decisione Consiglio Ministri contro rappresentazione cose in genere mondo nonchè partito popolare vivissimo plauso».

Il Consiglio nazionale del Partito popolare è riunito a Roma il 6 e il 7 febbraio. All'ordine del giorno del convegno sono: 1.o commemorazione del segretario politico; 2.o esame della situazione politica; 3.o Quarto congresso nazionale; 4.o provvedimenti organizzativi e disciplinari; 5.o varie.

DA SEBRANO

Una sparatoria avvenuta a un tavolo di [illegible] nella notte del [illegible] ha causato la morte di un [illegible] e il ferimento di altre due persone. Secondo le prime informazioni raccolte sul luogo, sembra che la sparatoria sia stata provocata da un diverbio sorto per futili motivi. Dopo che [illegible] si [illegible] e [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible]

Grandioso assortimento di articoli per
CASA e CUCINA
REGALI a BANCHI di BENEFICENZA
a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI, Nastri temperati, fili armonici — Casa vendita Giustina, via Magenta, 4. — 6160

ACQUISTANSI pezzi delli leggieri, diametralli da 12mm, neri, colorati; — Inviare campione, prezzo, Tipo, Washington, 12, Milano 20. — 5870

AGGANCIAGASSE, sigilli, fermanastri, lo inventa il vecchio reggetta, sostituti, rivetti, bilancini ferro, ramoli, nichelati, ottonati, unico alla Canadese, modelli economicissimi per bassi, minuterie metalli, Catalogo, campioni, prezzi. — Ditta Fiori, via Paolo da Canobbio, 20, Milano. — 5127

A ribassi, artistiche commercio, stivali superiori, senza combinazione, pesto finezza, concetto, impasso cautissimi eccezionalmente capitale, riferenze eccellente. — Scrivere cassetta cinque B, Unione Pubblicità, Torino. — 1951

CARBONI, coke gas, antracite inglese, legna da ardere, consegna domiciliare. — Ilarione, via Nizza, 7.

CERCASI occasione impianto completo nichelatura. — Montecroce, Torino. — 5987

CHALET in 3, coperto legno piano, trasportabile, vendesi. — Lovera Battista, Madonna Pilone.

FARMACISTI, servitori via Rosino, 13. Prodotti nazionali, esteri, progetti, alle migliori condizioni. — 5.7

FRESATRICE per fare produzione cereali. — Scrivere, indicando marca e caratteristiche, casella 128 F., Unione Pubblicità, Torino. — 31855

FRITTI-SOLTERI, Cioccolatini. Adoperate nitido stabilimento, servendovi impareggiabile malattie, parecchi premi trofei, Ital. — Corderia, Torino, 58, Tesoriere, 58. — 29661

LAMPADINE Nernstiche, pera 2.50, sferiche 5.50. — Via Macenta, 3, cortile. — 10650

MACCHINA per prove trazione materiali acciaio ferro, portata 80 tonnellate ed anche più, perfettissimo tipo Amsler. — Offerte gratuite cassetta 83 F., Unione Pubblicità, Milano. — 703

MACCHINE 3-4 - 10,01, lastrati nuove occasione; macchine garantite accidenti — Mattei, Venezia, 20.

MILLE inoltre più guadagnare chiunque con capitali, esercitando proprie occupazioni. — Scrivere: Rappresentalino, 67, Nice (Francia). — 30727

MOLINI, Vendonsi quattro planschiber Bühler, macchinario diverso da mulino, motore elettrico, trasformatore. — Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità, Torino. — 10651

MOTOCOMPRESSORI Diesel vendonsi. — Scrivere via Berzola, 2, Debito. — 6809

MOTORE Benzina 30 cavalli, 4 cilindri, accensione elettrica. — Binello, via Saluzzo, 139. — 6982

MOTORINI vendesi macchinario completo modernissimo fabbricazione Walter, ultimo tipo Rubie, Marmet, 9.

OREFICI, Laminatoi, banchi, alfiersi vari e due cassaforti vendonsi. — Maiocchi, via Ospedale, 5.

QUATTRO fermetti, materiale completo ferramenta in uno materia, vendo blocco. — Binello, via Saluzzo, 139. — 6134

SAPONE loro centellania oriental; chiedere listino. Accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. — 29157

SEGA circolare motore, cavalli qualtro, vendesi. — Lavoria Battista, Madonna Pilone.

UTENSILERIA completa cucina. — Scrivere offerte Sole, corso Vittorio Emanuele, 68. — 6796

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

ABILE direttrice per Casa confezioni Genova cercasi, occorrono documenti lunga pratica. Casa marca. — Scrivere cassetta 1001 S, Unione Pubblicità, Genova. — 612

ANONIMA costituenda assuma subito impiegati, agenti, commessi disposti sottoscrivere azioni minimo lire quindicimila. — Scrivere cassetta 905 L, Unione Pubblicità, Torino. — 6141

BALIA asciutta in casa cercasi; riferenze, moralità. — Ispite 23 alle 16, Balbo, Cesare Battisti, 11 bis.

CERCASI abili sarti. — Via Mercadini, 28. — 61060

CERCASI Abile fotografo conoscenza tecnica per ritratto, ingrandimento, occorrono buone referenze e serietà. — Scrivere cassetta 129 L, Unione Pubblicità, Torino. — 6141

CERCASI distillatrice conoscenza francese per ramo rappresentanze; occorrono referenze inoccepibili. — Scrivere precisi, referenze cassetta 190 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61041

CERCASI persona buona cultura effettivo impegno, di magazzino, capace tenuta libri, riparire ordini da conto commissioni, compilare scarichi, corrispondenze spontanee. Richiedesi verosimile conoscenza in bollo corrente e cauzione. Riferenze, interessanza. Compensi offerta che non daranno dettagliate informazioni e riferenze precedenti ordine. — Scrivere cassetta 134 F., Unione Pubblicità, Torino. — 21809

CERCASI persona capacissima ed energica che abbia conoscenza di tutte le lavorazioni in cartoncino. Inutile scrivere se non si fa esperto carichi comprovanti quanto si richiede. — Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61870

CERCASI persone serie, capaci amministrazione piccola industria; referenze, cauzione; corrispondenza, indispensabile. — Scrivere cassetta 130 F., Unione Pubblicità, Torino. — 31702

CERCASI ragazzi, anche novizia, aiuto lavori domestici piccola famiglia; mensile L. 70 antecipati. — Scrivere cassetta 172 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31854

CERCO fattorino robusto per [illegible] carrello. — M. Chellier, via Nizza, 9. — 61907

CONFEZIONISTE cercano con aiutante ed apprendista. — Sartoria Elegante, 20 bis, via Santa Teresa.

CORRISPONDENTE dattilografo italiano, tedesco cercasi. — Offerte, primo cassetta 167 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31909

GIOVANOTTO distinto, diplomato, cercasi, visitare famiglie. — Piano, via Campana, 2. — 31661

LAVORANTE abilissima confezioni, anche fantasia cerca. — Calzado, via Barelli, 24. — 61971

MIGLIORATORE pulitore ed aggiustatore serie giovane cercasi. — Via Nizza, 321, scala cortile. — 10654

OPERAIE cercansi subito pratiche torni revolver. — Ditta Fabbrica, Alpignano. — Via Basilica, 7.

PIAZZISTA serio prevvigionato, conoscentissimo rami foliarie, drogherie, alimentare, vino, cercasi. — Inviare referenze primarie. — Scrivere cassetta 213 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61911

RAGAZZO intelligente, presenza, intelligente, onesto, ingresso immediato. — Ilarione, via Nizza, 7.

SIGNORA, signorina, con cauzione, ricercasi subito impiego cassiera, compilatrice. — Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31701

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

BARBIERA Bar Caffè, Cinematografo cerca posto. — Grisoni, via Principe Tommaso, 27. — 61900

CAUZIONE 50.000, cerco impiego banca presso ufficio Ditta. — Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61911

CONIUGI con bambino cercano portineria; serio referenze. — Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61911

CONIUGI senza prole cercano portineria. — Rivolgersi corso Casale, 127. — 31907

CONIUGI giovani, coloriti, bella presenza, buone referenze, con un bambino, cercherebbero qualunque portineria casa signorile, palazzina, villa; trattasi cenzione. — Scrivere cassetta 208 L, Unione Pubblicità, Torino. — 31786

CONTABILE corrispondente dattilografo italiano, francese tedesco, lunga pratica commerciale specialmente amministrazione, trattazione affari, indispensabilmente presa seria Ditta; primarie referenze, mitì pretese. — Rivolgersi Pretenella, Riviera, 14. — 30174

DIGROTTENNE cameriera, cameriera, celatrice, negozio calzature. — Bernitt Maria, Vanchiglia, 1.

DIPLOMATA maestra, dattilografia volonterosa, ottime referenze, mitì pretese, impiegherebbesi presso serio Ditta, Ufficio. — Ponta Commendatore, Belmonte, 1. — 31895

DISPONGO 1-20 mila impiego Azienda seria. — Scrivere cassetta 191 F, Unione Pubblicità, Torino.

EX-GUARDIA Banca trentaduenne, robusta, coreta posto guardiano privata, sorveglianza Stabilimento, guardia notturna; referenze. — Scrivere Forno, Fossolo, 2, Torino. — 31903

GIOVANE con studi industriali, distinta presenza, referenze primissime, eventualmente cauzione, occorrendo seria Ditta, anche estera viaggiatore. — Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE offresi quale impiegato, scattore o altro posto fiducia, cauzione 3000 (reali). — Scrivere cassetta 195 B, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signora istruita cerca impiego, commessa o scritturale. — Rossi, Gorgonzola, 8. — 30900

OPERATORE cinematografico proiezione elettrica offresi per importante Cinema città, oppure seria Ditta impianti. — Chiorino, Saluzzo, 51. — 31865

ORE libere cerca corrispondenze, contabilità. — Bertinetti, Cappellai, 19. — 61797

PELLICCIAIA eseguisce lavori in ogni genere, anche domicilio. — Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31857

PENSIONATO quarantenne, pratico affari, cerca subalterno avanzato. — Brunero, corso Novara, 15.

PERSONA di fiducia quarantenne cerca impiego, posto da sorvegliatore o fattorino, pratica lingue. — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino.

PROVETTA direttrice, già occupata primarie Aziende, accetterebbe anche fuori Torino. — Offerte: Savoia, via Principe Amedeo, 15. — 30628

PROVETTA, stenodattilografa corrispondente tedesco, lavori ufficio, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere: Stenografa, preferibilmente casseriggio. — Posta, Vanzaghi, 11. — 31783

RAGIONIERE ventenne, praticissimo partita doppia, cerca impiego. — Scrivere Arena, via Cittadella, 1. — 10011

SIGNORINA praticissima estrazione commerciale offresi, eventualmente sede referenze. — Scrivere cassetta 197 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31858

SIGNORINA, serio referenze, occuperebbesi commercio negozio ottimo ordine. — Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61900

SIGNORINA intelligentissima, ottime referenze, cerca posto governante, cameriera o giardiniera presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 220, Unione Pubblicità, Torino. — 621

SIGNORINA diplomata, abile cucire, accuperebbesi casa distinta famiglia signorile, referenze. — Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità, Torino. — 10701

TAGLIATORE sarto, abile, pratico, occuperebbesi presso ditta o sartoria, referenze eminente, purchè posto stabile. — Scrivere Cassetta 127 D, Unione Pubblicità, Torino. — 29033

TAGLIATORE sarto proveniente Parigi cerca posto presso ditta signorile. — Scrivere cassetta 190 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31854

COMO italiano, specialista condotta, ex-militare valoroso, assai riservato, alto servizi fatica, piccola pensione, brutto, cerca lavoro magazziniere, portinaio negozio, commissioni o lungorassa, libera fean, ore 60 settimanali. — Innocenti, via Nizza, 70.

VENTICINQUENNE serio, istruito, presenza, offresi qualsiasi impiego utile pratico. — Scrivere cassetta 198 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61911

VENTICINQUENNE serio, pratico commercio, cerca impiego lavoro sicuro, referenze primarie. — Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIQUATTRENNE serio, istruito commercio, stenografia, cerca impiego lavoro sicuro, referenze primarie. — Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENTIQUATTRENNE serio, pratico commercio, stenografia, ferramenta, impiegherebbesi commesso. — Barbano, 30. — 6197

Vedove, Signore cercasi, distinguendo, [illegible] 6197

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Affarone Allongo e Ridesanti Porta Nuova, ottimo valore, prove, Settembre, 12. — 61903

A. A. A. Affarone Bottiglieria, commerciabili, due posti, allogio, cedonsi separati, uniti, blocco 25.000. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Affarone Magnifico vini, bottiglieria, attrezzi cantina, ed ambienti, 25.000. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Affarissimo, bellissimo vini, angolare, attrezzi, locazione 14.000, — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Anti Panetteria forno, alimentario, con tre specialissimo, alloggio, cedesi, causa tradizione 18.000. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Avviatissima Drogheria Bar, due posti, alloggio, cedesi causa partenza, blocco 50.000. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Avviatissima caffè, cioccolato, cioccolatissima, centrale, alloggio, cedesi blocco 60.000, affarone. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Avviatissimo Bar Bottiglieria, centro centralissimo, forte incasso, grande alloggio, cedesi causa tradizione 30.000. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Avviatissimo Caffè Ristorante, centro pedonalissimo, forte incasso, grande alloggio, cedesi causa tradizione, causa impegni, 28.000. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Avviatissimo Cioccolateria, cancelleria, centrale, forte reddito, ex-sol, motivi urgenti, 30.000. — Gilotta, Roma, 35. — 61900

A. A. A. Avviatissimo Commestibili centrale, angolo, forte coppa, allogio, cedesi, causa altri impegni 30.000, urge. — Prono, Settembre, 12. — 61900

A. A. A. Affarone Drogheria, vini, liquori, angolo, allogio, 40.000 Falchi, Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. A. Affarone Macelleria fanei nesto, allogio, fondo Ufficio Nazionale, Nizza, 11. — 61900

A. A. A. Grande Panetteria Bar centrale cedesi, ritiro rapidissimo, 120.000. — La Piemontese, Nizza, 61.

A. A. Alimentario angolo, via commerciale, ottimo allogio, urge, 20.000. — Ufficio Commerciale Nazionale, Nizza, 11. — 61900

A. A. A. Primissima Bottiglieria Porta Nuova, incasso garantito 200, 30.000. — La Piemontese, Nizza, 61.

A. A. Avviatissima Latteria, centralissima, cedesi stilli, comodo grande alloggio, 24.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Caffè, Ristorante, 10 camere, posizione centrale, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina. — 61900

A. A. Centro Trattoria, bocce, grande alloggio, vicino Torino, 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina. — 61900

A. A. Commestibili, bellissimo vini, due camere, ottima locazione, 8000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Commestibili, vini, due camere, urge, 17.000. — Giulio, 3 bis, Martina. — 61900

A. A. Latteria, buona posizione, alloggio, due camere, 10.00. — Giulio, 3 bis, Martina. — 61900

ACQUISTO in Torino Fonderia bronzo alluminio. Mario Calcagni, via Pescello, Pavia. — 6211

AFFARONE assicurato rilevando Bar Bottiglieria, allogio, centrale, causa malattia. — Portinaio, Nizza, 61. — 61900

AFFARONE! Ristorante Trattoria, Bottiglieria, tre alloggio, vicinanze Palazzo Città. — Rivolgersi Portinaio Porta Palatina, 19.

AFFARONE. Ristorante negozio Vicinanze Porta Nuova, adatto parrucchiere, modista. — Giulio, 16, Arlia.

ALIMENTARI vini, olii, ingrosso, minuto, forte coppa, grande alloggio, cedesi. — Rivolgersi Mercerie, via Madama, 106. — 61911

AL milione offresi cede via Roma magazzino, utensili, telefono, mobilio. — Scrivere Balzaretti, via Barbaroux, 20. — 61791

ANTIDA Azienda cerca socio 200.000-400.000. — Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità, Torino.

ANTIDA Ditta grossi corso Magenta con merce, Saluzzo, centrale, avviatissimo, lungo Affitto. — Rivolgersi Mercerie, Via Riviera.

A. Occasionissima. Urge cedere Panetteria centro operaio, 45.000 — Nazzetta, Roma, 24. — 61965

A poco anninistrare rimetto piccolo negozio Drogheria con alloggio. — Formiada piazza Montebello, 6.

AVVIATA Azienda industriale metallurgica cerca associare persona competente, attiva, disponga mezzi, residenza. — Scrivere cassetta 172 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31903

AVVIATA industria accetta socio disponga quarantamila. — Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità, Torino. — 10915

AVVIATA industria legnami con tutte macchine ed indispensabile, articoli forte consumo, vicinanze Torino, comodità ferroviaria, centro legnami, vendesi ottima occasione 30-100 mila per sopraluogo sodo accordo. Eventualmente vendesi fabbrica. — Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATA Pandicteria, commestibili, macchinario nuovo, richiamo Torino, cedo 25.000. — Scrivere cassetta 180 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61912

AVVIATISSIMA Silvetta rimettasi, anche vuota, con pesto. — Puttigiala, Giaveri, 6. — 61964

AZIENDA carbonaggi avviatissima rimettesi causa salute, centenari accolini. — Scrivere cassetta 80.000, Bucarelli, Torino, 20. — 6128

A. 25.000, Commestibili, Latteria, Alloggio — Borsa, via Pizzaro Città, 9. — 61900

A grosso vuoto impossibilmente cedesi, cede subito. — Scrivere cassetta 180 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31701

BAR centralissimo cedesi; ottimo affare — Rivolgersi Mercina, Pio Quinto, 14 bis. — 31865

BOTTIGLIERIA Trattoria, numerose camere ammobigliate, cedesi 25.000 — Bevilacqua Cos, Basilica, 2.

BLOCCO 25 mila grande negozio stoffe, sartoria, grande attiguo, qualtro camere, 6lio 2000. — Rivolgersi via Saluzzo, 169. — 61908

CAFFE Bottiglieria, Biliardi, centralissimo, forte incasso, Alloggio, 25.000-30.000. — Luciani, Sant'Agostino, 8.

CAFFE' espresso, centralissimo, alloggio, cedesi; eventualmente affitto. — Fominala via Vrati Settembre, 70. — 31915

CALEOLERIA Alloggio unito, libero subito, cedesi stesso direttore. — Barelli, 17. — 31853

CAPITALISTA trovereste ottima combinazione assumendo direzione amministrazione azienda importante molto redditizia. — Domandare per del signor Giuseppe alla portineria via Maria Vittoria, 5.

CARTOLERIA, Merceria, poco ammontare, vendo causa malattia. — Tino, 41. — 61798

CAUSA altri impegni vendo bottega stile viaggiatore, ottimo accetto socio. — Rivolgersi Bruna, via Madama Cristina, 105, Torino. — 31906

CAUSA famiglia rimettesi quotidiani prezzo Trattoria presso Porta Nuova. — Rivolgersi Spinoglio, corso Vittorio, 22. — 61900

CEDERESSESI, motivi salute, avviatissimo negozio biancheria. — Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61917

CEDESI Commestibili, drogheria, con alloggio, prezzo convenzione. — Rivolgersi Mosso, corso Vercelli, 92.

CEDESI grande Magazzino chincaglieria, ferramenta, articoli casalinghi, fumisteria; eventualmente alloggio. — Scrivere cassetta 210 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61911

CEDO laboratorio falegname, macchina universale, locazione anni 9 1/2. — Rivolgersi Chiuse, 31. — 31870

CEDESI mulino litri 60.000 garantito prima lavorazione fabbricati. — Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità, Torino. — 10971

CEDO emulsolia litri 80 prima, (poteva essa in Torino. — Scrivere cassetta 129 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31715

CERCO socio volonteroso, pratico commercio, corrispondenza, disponente capitale; scrivere assolutamente cosino assolini. — Scrivere cassetta 8 B, Unione Pubblicità, Torino. — 1908

CINEMATOGRAFO centrale, unico paesetti, guadagno netto tutte settimanali, cedesi causa famiglie. — Bevilacqua Cos, Basilica, 2. — 61900

CINEMATOGRAFO ex Barriera Nizza cedesi al miglior offerente. — Rivolgersi rag. Verne, via Farbro, 1 (Telef. 23-97). — 10713

CONFETTERIA, liquori provincia Cuneo, avviatissima, rimettesi. — Biraglia, colonnati, Venti Settembre.

CORRENTISTA 20.000 cercasi; massima garanzia, compartecipazione utili. — Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità, Torino. — 30574

DA rimettere negozio legna e carbone. — Via Tripoli N. 55. — 61935

DISPONGO piccolo capitale. Assicuro qualsiasi Azienda Torino, seria, redditizia, cooperando valentemente buon andamento. Perito industriale diplomato Stenze, lunga pratica tecnico-commerciale, massime referenze, garanzie. — Scrivere dettagliatamente cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO capitali, giovane lunga pratica cereali assicurerebbesi seria Ditta. — Rizzo, fenito Loria. — 31816

DOCCHERIA, bellissimo allogio, fitto mite, causa — Rivino, corso Regio Parco, 7. — 10700

GENOVA vendesi avviata industria prodotti largo consumo, impiantata in appositi locali, con annessa vasta palazzina, terreno. — Vallebona, via Garibaldi 41, 3o, Torino. — 629

GIOVANE vedova distinta, praticissima commercio, cerca capitalista unito rilevare avviata Azienda. — Scrivere cassetta 232 L, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca capitalista garantito per grande sfruttamento capitale occorrente. — Scrivere cassetta 173 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61911

INGEGNERE industriale, capitale, associerebbesi industria, utilità, rappresentanza tecniche, avviata — Scrivere cassetta 118 F, Unione Pubblicità, Torino. — 31701

LIQUOREIA Caffè, biliardo, centrale, avviatissima, cedesi urgente-meglio buono condizioni. — Via Bertolazzi, Basilica, 5. — 31908

LUSSUOSISSIMA argenteria fornitura mesile, unico grande alloggio, vendita garantita straordinaria, vendesi cedesi causa famiglie. — Scrivere cassetta 206 L, Unione Pubblicità, Torino. — 61929

MACELLERIA ribassi in Asti, buona occasione — Corso Alfieri, 22. — 10653

MACELLERIA avviatissima vendesi, anche vuota — Cassina, via Bonafous, 3. — 31901

NEGOZIO da rimettere. — Rivolgersi, corso Duca da Margherita, 141. — 61905

NEGOZIO grandi, centrale, vetrine, allogio tre camere, avviatissimo mode, biancherie, avviamento centenario, ritiratosi con ottimo mezzo. — Portinaio Napione, remondini. — 31902

OFFICINA meccanica avviatissima, affezionata clientela, ufficio, allogio, grande cortile, cedesi urgenza, partenza socio, causa, operaio specialista. — Rivolgersi Tesoro, Francesco Paola, 8. — 31904

PANETTERIA centrale redditizia cedesi urgente-mente causa salute. — Cso Bernardino, Basilica, 2.

RIMETTESI avviato Alimentare, ottima posizione, — Rivolgersi via Mario Pedo, 21. — 61900

RIMETTESI falegneria bene avviata, con o senza mezzo, alloggio. — Broglione, via Monti, 4.

RIMETTESI impianto avviatissimo, vini, liquori, grande allogio, affitto mite. — Broglione, via Cernaia, 40. — 61908

RIMETTESI 10.000 avviatissima Latteria, centro popolato. — Molino San Secondo, 11. — 31900

RIMETTO Alimentare, drogheria, cedesi per morte. — Corso Casale, 181, Mirafiori. — 10900

RIMETTO avviatissimo stabilimento pirotecnico. — Rivolgersi Pasquale, piazza Città, 6. — 6134

RIMETTO piccola, avviatissima Macelleria con zona di corso, causa trasloco. — Via Monferrato, 5.

RISTORANTE, alloggio, cedesi camere, vendibile, reddituale causa divisione. — Lucciati, sant'Agostino, 3.

SANGUE cedesi grande Magazzino drogheria confezioni, legno, bianco, camicie, allogiamento. — Magazzini più Nuovi, Garibaldi, 28. — 31815

SANREMO, Ristorante, cedesi istituto per [illegible] Stabile cedesi. — Scrivere Ebrin, Agostia Riviera Sanremo. — 1009

STABILIMENTO minerio ghisa e fetida, unico con cabina forza elettrica, vendesi con o senza mezzi chiamata. — Rivolgersi Cattaneo, 35. — 31900

VENDESI Scuderia, Nave di Pinerolo. — Rivolgersi Sola, via Monti, 3.

12.000 Bottiglieria da rimettere, causa partenza. — Rivolgersi Portinaio Chiese Monfalli, via Po, 36. — 31917

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, posti letto 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Acquisterebbe — specialmente caso piccola costruzione, località signorile non eccessivamente. — Offerte dettagliate Pinet, settembre, 45.

A. A. A. Casa centralissima, 65 camere, vendesi, stabile eccellente, buona gestione. — Scrivere: Quadrio, Rivoli Vecchio, Francesco Paola, 8. — 31904

A. A. A. Elegante palazzina ultimo piano camere, locanda signorile, giardino, linea elettrica, vendesi urgentissimo, prezzo, Settembre, 12. — 61900

A. A. A. Palazzina modernissima, in corso 12 alberi, giardino, cortile imposta, vendesi 250.000. — Bucarelli, Torino, 20. — 6128

A. A. A. Palazzina modernissima, in corso 12 alberi, giardino, cortile imposta, vendesi 250.000. — Bucarelli, Torino, 20. — 6128

A. A. A. Palazzina moderna, 10 camere, vendesi, ottima posizione, Rivoli, via Mario Pedo, 21. — 61900

A. A. A. Villa

AGLI AMMALATI CRONICI

Noi non vi facciamo alcuna promessa ciarlatanesca. No, noi non vi diciamo: prendete il Proton, e guarirete. Nessuno, naturalmente, può emettere una promessa di questo genere. Noi possiamo, però, assicurarvi che i seguenti fatti rispondono alla verità:

1. Moltissime persone, già dichiarate inguaribili, guarirono poi mediante la cura del Proton;
2. Molte altre, pure non avendo ottenuta la guarigione completa, ottennero dei notevoli miglioramenti.

COME SI SPIEGANO ALCUNE GUARIGIONI SORPRENDENTI

Si spiegano tali guarigioni, o tali miglioramenti, pensando che un ammalato, per esempio, può giungere ad un decadimento tale delle sue forze da non potere più opporre resistenza organica contro l'attacco della sua malattia, mentre il suo organismo, opportunamente irrobustito e disintossicato, può pervenire a debellare i germi della malattia, o, per lo meno, a ostacolarne lo sviluppo. Quando un organo è parzialmente alterato, le parti rimaste sane possono assumerne la completa funzione, se esse sono irrorate da un sangue migliore, e stimolate da un sistema nervoso mantenuto normale col Proton. Vi sono anche interi organi, come le ghiandole sanguigne, che possono supplirsi a vicenda, se col Proton si risollevano le condizioni generali. Le risorse latenti del nostro organismo, per fortuna dell'umanità, sono spesso superiori alle nostre aspettative. Occorre però saperle stimolare al momento opportuno con un rimedio adatto, quale è certamente il Proton.

Le attestazioni delle guarigioni ottenute col Proton sono genuine.

Numerosissime persone, che già disperavano di guarire, attestarono poi, a voce, o per iscritto, le loro guarigioni, ottenute mediante il Proton.

Questo periodico riportò parecchie di queste attestazioni. Altre sono contenute nell'opuscolo "La Cura della Debolezza generale", che inviamo gratuitamente a chiunque. Molte altre attestazioni sono conservate nei nostri archivî. Di tutte garantiamo la genuinità. Noi non pubblichiamo attestazioni senza l'autorizzazione dei firmatarî.

I casi che hanno risentito più benefico effetto dalla cura del Proton, sono casi di: Nevrastenia, Tubercolosi torpida, Bronchite cronica, Asma, Nefrite, Debolezza infantile di lunga data, Dispepsia cronica. In conclusione, noi diciamo agli ammalati cronici:

Non cessate di curarvi!

Provate a praticare la cura completa del Proton. Forse otterrete la guarigione. Certamente, otterrete un miglioramento del vostro male, o, per lo meno, un ostacolo al progredire del medesimo.

IL PROTON TROVASI IN OGNI FARMACIA

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA, PINEROLO

SI FANNO SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO